

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ACHILLI: Vertenza amministrativa fra il comune di Bollate (Milano) e la società Edilpark (4-09125) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	4566	BIONDI: Mancata autorizzazione di agibilità per la città di Genova al complesso americano del Rodeo Far West (4-11149) (risponde LUPIS, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	4571
ALESI: Ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-18 (4-11364) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	4566	BOFFARDI INES: Ricezione televisiva in Badalucco (Imperia) (4-10292) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4572
ALESSI: Assegno agli invalidi civili (4-11530) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	4567	BOFFARDI INES: Situazione delle insegnanti di scuole materne private (4-11051) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4572
ALFANO: Servizio notturno farmaceutico in Caivano (Napoli) (4-07297) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4567	BOLDRINI: Aeroporto di Bologna (4-11376) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4573
ALFANO: Rimborso tasse di concorso per assegnazione di sedi farmaceutiche nella provincia di Napoli (4-09705) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4567	BONIFAZI: Crisi dell'impresa Crocchi di Torrenieri (Siena) (4-07417) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4573
ALLOCCA: Corsi sperimentali negli istituti professionali (4-10415) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4568	BRIZIOLI: Passaggi a livello della ferrovia centrale umbra (4-08868) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4573
ARMANI: Esonero dalla tassa di circolazione per i veicoli «campagnola» (4-08758) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4568	BRUNI: Linea Orte-Ancona (4-11248) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4574
BARTOLE: Centro per l'emofilia presso l'università di Modena (4-07722) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4570	BUSETTO: Atti di teppismo alla sede CGIL di Este (Padova) (4-11168) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	4575
BIAMONTE: Incarichi ai sanitari ospedalieri (4-07841) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4570	CAPRA: Comportamento del preside dell'istituto Ballini di Brescia (4-09593) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4575
BIAMONTE: Ricezione televisiva in Montesano sulla Marcellana (Salerno) (4-11030) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4570	CARADONNA: Multe all'ATAC di Roma (4-10901) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	4576
BIMA: Sagoma limite e pesi massimi dei veicoli su strada (4-11012) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4570	CATELLA: Rete ospedaliera della provincia di Vercelli (4-10885) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4576
		CRISTOFORI: Ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-18 di Coriano (Forlì) (4-11241) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	4577

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

	PAG.		PAG.
CRISTOFORI: Sistemazione caserma carabinieri di Portomaggiore (Ferrara) (4-11421) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	4577	LA BELLA: Decesso di un bimbo, ospite del collegio San Giuseppe in Bagnoregio (Viterbo) (4-08706) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4584
CUSUMANO: Contributi a favore dei comuni siciliani terremotati (4-11700) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	4577	LAMANNA: Danni da maltempo nel comune di Crucoli (Catanzaro) (4-08421) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	4584
DE LORENZO FERRUCCIO: Inquadramento del personale della Sipuia nei ruoli delle TPM (4-10142) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4578	LATTANZI: Ricezione televisiva ad Amanda (Ascoli Piceno) (4-10806) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4585
DIETL: Esercitazioni di guida di autoveicoli da parte di privatisti non allievi di scuole (4-10562) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4578	LONGO PIETRO: Ricezione televisiva a Terni (4-08067) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4585
DIETL: Riforma degli istituti d'arte (4-11181) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4579	LUCCHESI: Concorsi per segretari comunali (4-10950) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	4586
DI MARINO: Acquedotto per il comune di Montecorvino Rovella (Salerno) (4-08611) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	4579	MACCHIAVELLI: Contributo a favore dell'ospedale civile di Sestri Levante (Genova) (4-08512) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4586
FERRARI ATTILIO: Ufficio postale di Boschi di Bardone (Parma) (4-11003) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4580	MAROTTA: Ufficio postale di Policoro (Matera) (4-11144) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4587
FERRARI ATTILIO: Ricezione televisiva a Fornovo (Parma) (4-11024) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4580	MENICACCI: Ferrovia Spoleto-Norcia (Perugia) (4-11345) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4587
FORNALE: Riforma degli enti ospedalieri (4-03793) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4581	MILIA: Linea ferroviaria Civitavecchia-Roma (4-11505) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4587
FRACANZANI: Atti di teppismo alla sede CGIL di Este (Padova) (4-11593) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	4581	MONTANTI: Fornitura condotte per l'acquedotto di Bresciana (Trapani) (4-11310) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	4588
FULCI: Traffico derrate in esportazione (4-10998) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4582	MORVIDI: Diretto AT 316 Roma-Viterbo (4-11251) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4589
GIRARDIN: Atti di teppismo alla sede CGIL di Este (Padova) (4-11569) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	4583	NAHOUM: Piano regolatore di Cuneo (4-10763) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4589
GIRAUDI: Servizio recapito della corrispondenza nei centri urbani (4-11335) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4583	NICCOLAI CESARINO: Servizio di recapito postale a Spicchio e Sovigliana (Firenze) (4-11478) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4589
GREGGI: Raccolta di firme per abrogazione del Concordato presso un'azienda comunale romana (3-02699, <i>già orale</i>) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	4583	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul tono tenuto in alcuni telegiornali dai cronisti (4-09765) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4590

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

PAG.	PAG.
NICCOLAI GIUSEPPE: Trattenute ai dipendenti comunali di Viareggio (Lucca) (4-11442) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	SERVADEI: Obbligo delle cinture di sicurezza sugli autoveicoli (4-07906) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
4590	4597
NICCOLAI GIUSEPPE: Personale del comune di Montecarlo (Lucca) (4-11445) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	SERVADEI: Situazione igienica del bagno idroelettrico di Quarto (Forlì) (4-09164) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
4591	4597
PALMITESSA: Sciopero dei tecnici capitolini (4-11224) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	SERVADEI: Nuovo edificio poste-ferrovia di Forlì (4-11391) (risponde Malfatti, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
4591	4597
PASCARIELLO: Amministrazione della università di Lecce (4-10096) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	SULOTTO: Casi di tubercolosi presso un convitto religioso di Torino (4-07175) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
4592	4598
PAZZAGLIA: Servizio di distribuzione della corrispondenza ad Oristano (Cagliari) (4-10537) (risponde Malfatti, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	TERRAROLI: Comportamento del presidente dell'istituto Ballini di Brescia (4-10649) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
4592	4599
PIRASTU: Indennità sanatoriale ai ricoverati dell'ospedale di Jerzu (Nuoro) (4-10545) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	TOCCO: Casi di epatite virale a Silanus (Nuoro) (4-10228) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
4592	4600
PISTILLO: Potenziamento dell'IPSIA di Lucera (Foggia) (4-09572) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	TOZZI CONDIVI: Ripetitore televisivo di Ascoli Piceno (4-10790) (risponde Malfatti, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
4593	4600
QUARANTA: Università di Salerno (4-10731) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	TOZZI CONDIVI: Apertura di nuove sale cinematografiche parrocchiali (4-10968) (risponde LUPIS, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)
4593	4600
QUILLERI: Rilascio copie di delibere comunali in Cazzaniga (Bergamo) (4-09426) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	TOZZI CONDIVI: Tutela dell'ordine pubblico (4-11199) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
4593	4601
RICCIO: Provvidenze per danni da scosse telluriche in Mignago Montelungo (Caserta) (4-11076) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	TRIPODI GIROLAMO: Mancato ricovero di una infortunata presso l'ospedale Santa Maria degli ungheresi di Polistena (Reggio Calabria) (4-06392) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
4594	4601
RUSSO FERDINANDO: Chiusura di un ufficio postale a Palermo (4-11528) (risponde Malfatti, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	TRIPODI GIROLAMO: Indennità di residenza ai farmacisti rurali della provincia di Reggio Calabria (4-06846) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
4594	4601
SANTAGATI: Epidemia di tifo nel comune di Avola (Siracusa) (4-04564) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	TRIPODI GIROLAMO: Ospedale civile di Polistena (Reggio Calabria) (4-07251) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
4594	4602
SANTAGATI: Uniformi gratuite ai dipendenti delle ferrovie dello Stato (4-11482) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	TRIPODI GIROLAMO: Movimento franoso nella zona di Casignana (Reggio Calabria) (4-11615) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)
4595	4602
SANTI: Responsabilità penali dei rivenditori di giornali (4-10105) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	TRIPODI GIROLAMO: Comportamento del comandante dei vigili urbani di Corigliano (Cosenza) (4-11620) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
4595	4603
SANTI: Sciopero dei degenti del sanatorio Maragliano di Genova (4-10247) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	
4596	

	PAG.
TUCCARI: Servizio postale di Messina (4-10935) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4603
VERGA: Controllo delle armi e degli esplosivi (3-02585, <i>già orale</i>) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) . . .	4604

ACHILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'avvocatura generale dello Stato non si è costituita, sebbene sollecitata direttamente dall'amministrazione comunale e, per quanto si è riuscito a sapere, anche dalla prefettura di Milano, nel procedimento pendente davanti al Consiglio di Stato tra il comune di Bollate (Milano) e la Edilpark società per azioni, nel quale si è richiesta ed ottenuta, da parte dei privati, la revoca del decreto emesso dal prefetto di Milano di sospensiva di lavori edilizi.

A giudizio dell'interrogante, questa omissione di adempimento dei propri compiti ha consentito che venisse presa una decisione avversa al pubblico interesse, in quanto la licenza di costruzione dell'edificio contestato dal comune, rilasciata nel 1962 e i cui lavori sono stati iniziati nel dicembre 1967, risulta chiaramente illegittima, in quanto contrastante non solo con le indicazioni del piano regolatore adottato nel dicembre 1966, ma anche con le prescrizioni del regolamento edilizio vigente al momento del rilascio della licenza stessa. (4-09125)

RISPOSTA. — La mancata costituzione dell'Avvocatura generale dello Stato, in rappresentanza e difesa del prefetto di Milano, nella udienza fissata per la discussione della domanda di sospensione presentata dalla società Edilpark in relazione al giudizio da questa promosso davanti al Consiglio di Stato avverso un'ordinanza prefettizia di sospensione dei lavori, è da attribuirsi al fatto che questa amministrazione non ha avuto notizia della data stabilita per la discussione di detta sospensione. Né a questo Ministero, né alla prefettura di Milano risulta, infatti, pervenuto l'avviso della udienza di che trattasi.

È pressocché impossibile stabilire se la mancata costituzione in giudizio dell'amministrazione abbia potuto influire sull'orientamento del collegio giudicante nell'accogliere l'istanza di sospensione del provvedimento impugnato. In linea teorica è da escludere

una tale possibilità, tanto più che nel giudizio, per contrastare la domanda della società ricorrente, si è costituito il comune di Bollate, principale controinteressato al gravame.

Del pari è da escludere, in linea teorica, che la sospensione del provvedimento impugnato, accordata dal Consiglio di Stato, possa influire negativamente sulla decisione che l'alto consesso andrà ad adottare nel merito del ricorso, in quanto, com'è noto, il Consiglio di Stato nell'esaminare una domanda di sospensione prescinde dall'esame dei motivi di gravame, limitandosi a considerare la prospettiva di un danno immediato, grave e irreparabile che potrebbe derivare al ricorrente o alla stessa amministrazione dall'esecuzione del provvedimento impugnato, nell'eventualità che il ricorso si dimostrasse fondato nel merito.

Si fa, tuttavia, presente che l'Avvocatura generale dello Stato, con lettera del 10 dicembre 1969, ha assicurato di essersi già costituita nel giudizio di che trattasi e di aver provveduto a presentare, in data 8 ottobre 1969, la istanza di « prelievo » al fine di ottenere la sollecita fissazione dell'udienza per la discussione del ricorso nel merito.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

ALESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di intervenire per porre termine alla estenuante lentezza con la quale procede l'esame delle domande dei combattenti della guerra 1915-18 per ottenere la concessione del beneficio di lire 5 mila mensili stabilito con legge 18 marzo 1968, n. 263.

Nel caso particolare si segnala che il comune di Venezia ha inoltrato al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto circa 4 mila domande di ex combattenti e che in due anni ne sono state espletate solo 900: proseguendo l'esame delle domande con l'attuale lentezza gli interessati dovrebbero attendere ancora 5 anni e per la loro età avanzata i superstiti delle classi più anziane difficilmente riusciranno ad ottenere quanto spettante. (4-11364)

RISPOSTA. — Come ampiamente riferito alla Camera in sede di svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno del 13 ottobre 1969, il lavoro relativo alla concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre precedenti continua ad essere svolto col massimo impegno e si sta facendo tutto il possibile per

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

imprimere un ritmo ancora più celere alle pratiche da definire.

Per quanto, in particolare, riguarda gli ex combattenti del comune di Venezia, si è provveduto alla concessione dei suddetti riconoscimenti a tutti coloro le cui domande sono state riscontrate complete di regolare documentazione. Per gli altri si sta procedendo alle necessarie istruttorie, al termine delle quali saranno concessi i riconoscimenti spettanti per legge.

Il Ministro: TANASSI.

ALESSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia da ritenere fondata la notizia secondo la quale agli invalidi civili — almeno per quanto riguarda il comune di Vittoria, in provincia di Ragusa — sin dal mese di dicembre 1968, è stato sospeso il pagamento dell'assegno mensile, corrisposto a cura dell'ente comunale di assistenza.

Nel caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno determinato un così drastico provvedimento a danno di una categoria assai bisognosa e i provvedimenti urgenti all'uopo saranno adottati per ripristinare la normalità di quanto dovuto alla suddetta categoria. (4-11530)

RISPOSTA. — Com'è noto, il ritardo verificatosi nell'approvazione della legge 14 ottobre 1969, n. 743, recante nuove norme per l'assistenza agli invalidi civili, ha avuto inevitabili ripercussioni, in tutte le province, sulla puntuale erogazione degli assegni mensili agli aventi diritto.

Si può, per altro, assicurare che, in seguito all'entrata in vigore della citata legge e all'ottenuta disponibilità dei relativi fondi, la situazione si è andata ovunque normalizzando. In particolare, per quanto riguarda il pagamento degli assegni mensili agli invalidi civili da parte dell'ECA di Vittoria, tali pagamenti sono stati già completati mediante la corresponsione delle somme dovute per i mesi di novembre e dicembre 1969 e per la tredicesima mensilità.

Il Ministro: RESTIVO.

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio che viene causato alla popolazione di Caivano (Napoli) per la mancanza di una farmacia aperta nelle ore notturne e di un posto

di pronto soccorso, per il che, all'occorrenza, i cittadini sono costretti a rivolgersi ad altri comuni distanti decine di chilometri; per conoscere, quindi, se e quali provvedimenti intenda adottare per garantire in Caivano tali indispensabili servizi. (4-07297)

RISPOSTA. — Il servizio notturno delle farmacie di Caivano viene assicurato con turni settimanali da una delle quattro farmacie in esercizio nel comune, giusta quanto disposto con ordinanza comunale del 27 maggio 1968, n. 10.

Il sindaco del citato comune, interessato di quanto prospettato dall'interrogante, ha assicurato che l'ordinanza in questione viene regolarmente osservata.

Per quanto riguarda il servizio di pronto soccorso medico-chirurgico ed ostetrico, il sindaco di Caivano ha assicurato che detto servizio viene normalmente assicurato dal medico condotto del posto e che finora non vi sono state lamentele da parte della popolazione.

Il Ministro: MARIOTTI.

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui a tutt'oggi non siano state rimborsate le tasse di concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche nella provincia di Napoli a seguito dell'annullamento dei concorsi stessi per la sopravvenuta emanazione della legge 2 aprile 1968, n. 475, ed a beneficio di chi siano stati accreditati gli interessi, dal maggio 1967 ad oggi, sull'ammontare delle somme che si aggira sui 20 milioni.

Per conoscere inoltre i motivi per cui la commissione provinciale — nell'intervallo fra l'approvazione della legge e la sua pubblicazione — portò a conclusione i concorsi a favore degli eredi di titolari di farmacia deceduti, lasciando decadere invece le assegnazioni per le altre sedi; malgrado fosse stata effettuata la valutazione relativa a tutti i candidati. (4-09705)

RISPOSTA. — Con decreto del 15 febbraio 1967 venivano messe a concorso 59 sedi farmaceutiche vacanti nei comuni della provincia di Napoli.

Ai predetti concorsi hanno partecipato 398 concorrenti che hanno presentato complessivamente 8.600 domande per le varie sedi messe a concorso.

La commissione esaminatrice ha proceduto preliminarmente all'esame ed alla valutazione

dei titoli presentati dai candidati che avevano concorso per quelle sedi farmaceutiche per le quali concorrevano anche i figli dei farmacisti deceduti, già titolari delle sedi stesse.

Nel contempo, essendo entrata in vigore la legge 2 aprile 1968, n. 475, che stabiliva nuove modalità per i concorsi farmaceutici, il medico provinciale di Napoli, attenendosi ai pareri espressi dal Consiglio di Stato in data 9 marzo 1968 ed in data 29 ottobre 1968, con decreto del 5 marzo 1969, n. 5921, ha provveduto alla revoca dei bandi di concorso relativi alle sedi farmaceutiche per le quali non era stata ancora formulata la graduatoria.

Per quanto poi concerne il rimborso della tassa di concorso (che ammonta complessivamente a 17.199.260 per 8.600 partecipazioni), l'ufficio del medico provinciale di Napoli, ha proceduto al rimborso della tassa a molti concorrenti e si prevede che entro breve tempo sarà provveduto alla totale restituzione di detta tassa.

Per quanto riguarda infine gli interessi sulle somme, a suo tempo versate ed in corso di restituzione, si fa presente che le somme stesse sono state versate nei modi e nelle forme previste dagli articoli 211 e 212 delle IGST sulla contabilità speciale intestata all'ufficio del medico provinciale di Napoli, istituita presso la locale sezione di tesoreria provinciale, ai sensi dell'articolo 585 del regio decreto per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.

I fondi accreditati su tale contabilità speciale sono infruttiferi e quindi sprovvisti di interessi.

Il Ministro: MARIOTTI.

ALLOCCA E SISTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato di applicazione della legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali.

In particolare per sapere:

1) con quali criteri sono stati assegnati, per l'anno scolastico 1969-70, i 350 corsi speciali (annuali o biennali o triennali) istituiti con la legge n. 754;

2) se la disponibilità di corsi prevista dalla predetta legge sia andata esaurita e se tutte le richieste pervenute dagli istituti professionali periferici abbiano potuto essere soddisfatte. (4-10415)

RISPOSTA. — I 350 corsi sperimentali post-qualifica, previsti dalla legge 27 ottobre 1969,

n. 754, sono stati istituiti, sulla base delle indicazioni fornite dalla commissione di esperti prevista dall'articolo 1 della legge medesima, presso istituti professionali aventi un sufficiente numero di aspiranti, in base ad appositi accertamenti svolti fin dal mese di settembre 1969, nonché una disponibilità di locali, di attrezzature e altri elementi tali da garantire una efficiente realizzazione dei corsi predetti.

Per la verità il numero dei corsi previsti dalla legge, non è stato sufficiente a soddisfare tutte le richieste originariamente segnalate (circa 17 mila aspiranti). Ma il Ministero della pubblica istruzione di fronte ad una esplicita previsione legislativa non ha potuto istituire alcun corso aggiuntivo.

Si precisa, infine, che i corsi — tutti assegnati — risultano così distribuiti:

settore industriale	n. 139
» agrario	» 30
» commerciale	» 155
» alberghiero	» 13
» femminile	» 13

Il Ministro: MISASI.

ARMANI, BALDI, LOBIANCO, PREARO, SCHIAVON, TRAVERSA, CRISTOFORI, SORGI, CERUTI, STELLA, HELFER, BOTTARI, BUFFONE, ANDREONI, AMADEO, CASTELLUCCI, GRAZIOSI, SANGALLI, VALEGGIANI, VICENTINI, COCCO MARIA E RUFFINI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano di mettere allo studio un provvedimento che esoneri dal pagamento della tassa di circolazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39 (o quanto meno di ridurre l'entità) i veicoli denominati « campagnola » utilizzati esclusivamente in agricoltura e di far beneficiare, nel contempo, i produttori agricoli, proprietari di tali veicoli, del carburante agevolato per le lavorazioni agricole.

Gli interroganti, nel rammentare che per l'acquisto di mezzi agricoli per il trasporto di persone, animali e cose — ivi comprese le « campagnole » — a favore delle aziende agricole silvo-pastorali che operano strettamente in zone carenti di rete viaria vengono concessi, ai sensi dell'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, prestiti e mutui col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, trovano inconcepibile che il legislatore, nel mentre agevola tali aziende con tali provvidenze, dall'altra le colpisce con oneri insopportabili

costringendo i produttori agricoli ad impiegare il carburante necessario per azionare detti veicoli a prezzi normali e a corrispondere all'erario una tassa di circolazione che si aggira intorno alle lire 80 mila annue.

Gli interroganti considerato, inoltre, che il decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernente il nuovo codice della strada non contempla le « campagnole » tra le macchine agricole, ne chiedono la inclusione in tale categoria, in modo da offrire agli utilizzatori di tali veicoli di beneficiare di tutte le provvidenze previste per le macchine agricole. (4-08758)

RISPOSTA. — Il codice della strada distingue, com'è noto, le macchine agricole — classificate alla lettera *z*) dell'articolo 21 e precisamente dall'articolo 29 — dagli autoveicoli — classificati alla lettera *f*) del detto articolo 21 e definiti dall'articolo 26 — essenzialmente per motivi di ordine tecnico conseguenti alle specifiche caratteristiche costruttive e d'impiego delle macchine stesse.

Sono, infatti, previste per le macchine agricole, particolari facilitazioni costruttive in materia di requisiti tecnici per la circolazione su strada, possibili, dal punto di vista della sicurezza, per la limitata velocità di marcia delle dette macchine ed indipendenti, in vista dello specifico impiego, per la funzionalità delle macchine stesse.

I veicoli tipo *jeep* e similari (campagnola della FIAT) seppure impiegati talvolta in agricoltura, hanno tutte le caratteristiche costruttive e funzionali degli autoveicoli e pertanto, per la disciplina della circolazione, non possono che essere classificati come tali.

Premesso quanto sopra, appare evidente che la proposta fatta dagli interroganti, di promuovere un provvedimento diretto ad includere i veicoli in parola nella categoria delle macchine agricole, ove accolta determinerebbe lo sconvolgimento dell'attuale sistema seguito dal codice della strada in materia secondo il quale, come accennato, la macchina agricola deve essere individuata tenuto conto del concetto comune di macchina che sia destinata a servizi agricoli per la sua struttura oltre che per la sua specifica idoneità e per il quale cioè la detta destinazione non deve essere occasione, ma istituzionalmente derivante dalla struttura del veicolo.

Ciò, a parte il problema della trasformazione degli autoveicoli di che trattasi, ai fini del loro eventuale passaggio nella categoria delle macchine agricole, che non appare di

facile soluzione e che, comunque, sarebbe tale da lasciare un ampio campo di indeterminazione.

Da quanto sopra discende che le « campagnole » non possono fruire delle agevolazioni riservate allo specifico settore agricolo ed, in particolare, circolando su strade ed aree pubbliche non possono, a' termini dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39, essere esonerate dal pagamento delle tasse di circolazione.

In proposito torna tuttavia utile ricordare che se i veicoli in questione sono nuovi di fabbrica, di produzione nazionale, a quattro o più ruote motrici, adatti per l'impiego fuori strada e muniti di carrozzeria utilitaria, beneficiano già — ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 maggio 1955, n. 463 — per il periodo di cinque anni dalla data del collaudo, della riduzione del 50 per cento dell'ammontare della tassa annua di circolazione prevista per le autovetture adibite al trasporto di persone.

Anche per quanto riguarda l'utilizzo dei carburanti agevolati per l'agricoltura, sottolineasi che le disposizioni in atto vigenti, contenute nell'articolo 13 del decreto del ministro delle finanze 6 agosto 1963, emanato giusta la attribuzione di competenza disposta con l'articolo 5 della legge 31 dicembre 1962, n. 1852, considerano agricole le macchine adibite a lavori agricoli e nell'interesse dell'agricoltura, effettuati nell'ambito delle aziende agricole singole od associate, con esclusione dei ciclomotori, motoveicoli ed autoveicoli contemplati dagli articoli 24, 25 e 26 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393.

Le disposizioni fiscali che prevedono il beneficio in questione (vedasi lettere *B/3*, *C/1* ed *E/4* della tabella *A* allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito con modificazioni nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350) si riferiscono, infatti, solo alle macchine agricole e queste non possono essere, ripetesi, che quelle in possesso delle peculiari caratteristiche che le rendono atte all'esecuzione di lavori agricoli.

Si aggiunge inoltre che l'uso dei carburanti agevolati per l'agricoltura è consentito anche per determinate operazioni di trasporto in casi tassativamente stabiliti, sempreché dette operazioni vengano eseguite con le macchine agricole vere e proprie.

L'esclusione degli autoveicoli in genere, prevista dalle vigenti disposizioni, discende per altro dalla necessità di delimitare l'impor-

tante e delicato beneficio a tutte quelle macchine che possono essere utilizzate solo per lavori agricoli e non anche diversamente, e ciò risponde, evidentemente, alla esigenza di assicurare in tale settore la migliore tutela degli interessi fiscali anche ai fini dei necessari controlli.

Per questa ragione, l'amministrazione finanziaria ha già avuto occasione di pronunciarsi in senso contrario alla inclusione delle autovetture del tipo *jeep* e « campagnole » fra le macchine agricole e quindi alla concessione del carburante agevolato per il loro azionamento, essendo evidente che l'ammissione delle predette autovetture al beneficio in parola comporterebbe la inevitabile estensione dello stesso beneficio a tutti gli autoveicoli e motoveicoli di proprietà di agricoltori, per i quali verrebbe sicuramente invocato lo stesso trattamento delle *jeep* o « campagnole », potendo sostenersi che pure essi vengono impiegati in operazioni di trasporto connesse con l'esercizio della particolare attività produttiva.

Giova infine sottolineare che, in ogni caso, concessioni del genere non tarderebbero a ripercuotersi sfavorevolmente su tutto il settore della motorizzazione, creando in definitiva nuove sperequazioni e nuove richieste di estensione, con il rischio di compromettere lo stesso gettito dei particolari tributi, tanto essenziali, invece, alle esigenze del bilancio dello Stato.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, avuto riguardo al notevole prestigio conseguito anche fuori Italia dall'istituto di patologia medica dell'università di Modena per gli studi ad alto livello condottivi nel campo della emofilia, ritenga necessario, con ciò seguendo l'esempio di altri paesi scientificamente progrediti, di istituire proprio presso il predetto istituto un centro nazionale per la cura della artropatia emofilica. (4-07722)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta risulta fatta per la istituzione di un centro di cura delle artropatie emofiliche presso l'istituto di patologia generale medica dell'università di Modena.

Per altro, per quanto riguarda in generale l'istituzione di centri per l'emofilia, si ritiene opportuno chiarire che nessun intervento del Ministero della sanità, per agevolare l'impianto o il funzionamento dei centri stessi, può essere disposto prima che la malattia di che

trattasi sia qualificata sociale, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249.

Il Ministro: MARIOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno chiarire, con una circolare esplicativa, che l'« avviso pubblico » di cui all'articolo 3 del decreto 27 marzo 1969, n. 630, deve essere un avviso riguardante tutti sanitari, appartenenti a qualsiasi ente ospedaliero (e quindi da tutti conoscibile), e non già un avviso riservato esclusivamente ai sanitari che prestano servizio presso l'ente ospedaliero che conferisce il posto di interino. (4-07841)

RISPOSTA. — In merito alla normativa, di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, in materia di incarichi ai sanitari ospedalieri, questo Ministero, con propria circolare del 1969, n. 201, ha già provveduto alla indicazione dei criteri di conferimento.

Il Ministro: MARIOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti verranno adottati per garantire la ricezione del secondo canale TV agli utenti di Montesano sulla Marcellana (Salerno). (4-11030)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha comunicato che in effetti la maggior parte della località di Montesano sulla Marcellana (Salerno) non dispone di sufficienti segnali per la ricezione del secondo programma televisivo.

Purtroppo i piani di lavoro relativi al quadriennio 1969-1972 non prevedono alcun intervento per la zona segnalata.

La predetta concessionaria ha tuttavia assicurato che il problema sarà tenuto nella dovuta considerazione in sede di sviluppo del detto secondo programma televisivo.

Il Ministro: MALFATTI.

BIMA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — relativamente alla auspicata normalizzazione del mercato dei trasporti su strada per il cui rag-

giungimento è stata diramata circolare del 22 dicembre 1969, n. 58, diretta alla repressione del sovraccarico e del trasporto abusivo di merci di terzi da parte di automezzi muniti di licenza per il trasporto in conto proprio — se ritenga più opportuno, per raggiungere la succitata normalizzazione, propugnare:

1) una normativa atta a conferire agli automezzi circolanti in Italia le maggiori portate tecnicamente ammissibili, cui si sono adeguati tutti i paesi del Mercato comune europeo;

2) l'istituzione dell'albo degli autotrasportatori merci in conto terzi attraverso il quale si possa permettere alle imprese che esercitano il trasporto in conto terzi una espansione adeguata all'incremento dell'attività economica nazionale.

Infatti il blocco del rilascio di ulteriori autorizzazioni vigente sin dal 1963 ha impedito alle suddette imprese un aumento dei propri automezzi tale da soddisfare l'aumentata domanda di servizi da parte dell'industria che, necessariamente, si è rivolta all'abusivismo del conto proprio incrementandolo.

Si assiste, pertanto, attualmente all'incremoso fenomeno per cui, mentre le ditte che da lunga data esercitano il trasporto in conto terzi non possono soddisfare la domanda di servizi di trasporto in quanto difettano di regolari licenze di cui munire ulteriori automezzi, le ditte autorizzate al trasporto merci proprie vengono sollecitate dalle esigenze di mercato ad effettuare altresì trasporto di merci di terzi.

Non, quindi, con l'inasprimento delle sanzioni per l'abusivismo si può far venire meno la sollecitazione a praticarlo, ma dando altresì la possibilità di espandersi alle imprese, che munite di regolari licenze, praticano da lunga data il trasporto di merci in conto di terzi.

(4-11012)

RISPOSTA. — All'inizio dell'attuale legislatura sono stati ripresentati all'esame del Parlamento una proposta di legge (Foderaro e Caiazza) ed un disegno di legge (Scalfaro-Natali-Ferrari Aggradi-Andreotti-Emilio Colombo) aventi entrambi per oggetto la modifica degli articoli 32 e 33 del codice della strada che concernono la sagoma limite ed i pesi massimi dei veicoli.

Attualmente il disegno di legge è all'esame della Camera dei deputati; si sta anche predisponendo un emendamento al disegno stesso, particolarmente per quanto riguarda le sanzioni da applicare nei casi di inosservanza delle norme sui limiti di carico e alcune ret-

tifiche alle misure delle nuove tasse di circolazione previste per gli autoveicoli industriali.

Inoltre la commissione ministeriale di studio per l'esame dei problemi e la formulazione delle proposte attinenti alla revisione ed all'aggiornamento della disciplina normativa del trasporto di merci su strada, costituita con decreto del 26 settembre 1969, n. 88/T, ha posto allo studio i provvedimenti da adottare al fine di facilitare l'introduzione del nuovo sistema e di attutire le difformità e gli inconvenienti che questi comporta nella fase della sua prima applicazione.

Per quanto concerne la prospettata opportunità di istituire l'albo degli autotrasportatori di merci per conto di terzi si informa che alla stessa conclusione è pervenuta la sopraccitata commissione di studio, alla quale è stato altresì attribuito l'incarico di predisporre il relativo schema di disegno di legge.

Sono tuttavia allo studio presso questo Ministero quei provvedimenti di carattere più immediato che, in base alla legislazione vigente e senza pregiudizio di una futura disciplina più aggiornata e più completa, possano creare, anche in funzione di quest'ultima, una situazione di mercato più normale e più certa.

Il Ministro: VIGLIANESI.

BIONDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se sia al corrente della decisione della commissione dei circhi equestri, che ha impedito la esibizione al Palazzo dello sport di Genova, della *troupe* americana del rodeo del Far West. Lo spettacolo, già programmato e pubblicizzato, aveva suscitato grande interesse e attesa nella popolazione, sicché la mancata autorizzazione ha determinato notevole malcontento, di cui si è fatta giustamente eco la stampa cittadina.

La commissione dei circhi avrebbe fondato il proprio divieto su considerazioni di carattere corporativistico concorrenziale, con intenti protezionistici, cui forse non sarebbero state estranee situazioni di auto-tutela familiare tra « personaggi » rappresentativi di importanti circhi equestri nazionali ed internazionali (o come tali qualificati).

Poiché tutto questo si è risolto in un danno notevole per la *troupe* straniera ed in altra frustrazione per la cittadinanza genovese, lo interrogante chiede di conoscere, in proposito il pensiero del ministro. (4-11149)

RISPOSTA. — La mancata concessione del nulla osta di agibilità al complesso americano

del Rodeo Far West, per quanto riguarda la città di Genova, trova il suo primo motivo nel fatto che il complesso stesso, ha omesso di richiedere a questo Ministero, prima di effettuare la *tournee* in Italia, l'autorizzazione prescritta dall'articolo 8 della legge 18 marzo 1968, n. 337, specificando le caratteristiche del complesso, il numero e la qualifica dei componenti, la località e la durata della *tournee* stessa.

A tale preliminare motivo, si è aggiunta la situazione di fatto esistente in Genova in quel momento e cioè che nello stesso periodo ed a breve distanza dal Palazzo dello sport di Genova, — ove avrebbe dovuto esibirsi il Rodeo — agiva già il circo di Ferdinando Togni. Per il che l'ente circhi manifestava viva preoccupazione, mettendo in evidenza il grave danno economico che sarebbe derivato al circo Togni dalla vicinanza di un altro grande complesso su una piazza che non offre, anche in condizioni normali, grandi possibilità di affluenza di pubblico.

Fu deciso quindi di convocare d'urgenza la commissione consultiva di cui all'articolo 3 della legge succitata, per conoscere il parere delle associazioni di categoria in essa rappresentate, in ordine alle argomentazioni addotte dall'Ente circhi.

Veniva adottata così, su conforme parere della detta commissione, la determinazione di autorizzare il complesso americano del Rodeo solo per Roma e Torino.

Successivamente, una volta venuti meno i motivi che ne avevano consigliato l'esclusione, è stata decisa l'estensione dell'autorizzazione per la piazza di Genova dal 7 al 12 aprile 1970.

Il Ministro: LUPIS.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando verrà installato l'apparecchio ripetitore per la ricezione dei programmi televisivi nel comune di Badalucco (Imperia).

L'attesa degli abitanti è generale poiché gli organi competenti avevano prospettato la possibilità che tale installazione sarebbe stata fatta nei primi mesi del 1970. (4-10292)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha comunicato che l'impianto ripetitore di Montalto Ligure, di recente attivazione, permette una ricezione televisiva limitatamente al primo programma TV che soddisfa circa il 60 per cento dell'abitato di Badalucco (Imperia), mentre nella parte residua di questo

comune la ricezione TV è effettivamente precaria.

Purtroppo i piani di lavoro relativi al quadriennio 1969-1972 non contengono, per la zona di che trattasi, alcun provvedimento riguardante il completamento della ricezione televisiva del programma nazionale né l'estensione del secondo canale TV. La predetta concessionaria ha tuttavia assicurato che il problema sarà attentamente considerato in sede di sviluppo delle reti televisive.

Il Ministro: MALFATTI.

BOFFARDI INES E SISTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative si intendano promuovere per tutelare i diritti delle insegnanti di scuola materna privata che, con l'astensione dal lavoro per 5 giorni dal 3 al 7 marzo 1970, intendono far sentire la loro protesta per l'insufficiente trattamento economico e previdenziale.

Gli interroganti chiedono la diramazione di apposite norme che — nel rispetto della Costituzione e del regolamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — assicurino a queste benemerite educatrici di istituti privati un minimo di trattamento economico e previdenziale, pur tenuto conto della precaria situazione dei bilanci degli asili privati.

(4-11051)

RISPOSTA. — La legislazione vigente prevede, per le insegnanti delle scuole materne non statali, un trattamento previdenziale ed assistenziale, che varia a seconda della qualifica dell'ente gestore e la natura del rapporto di impiego (assicurazione invalidità e vecchiaia e tubercolosi, assicurazione contro le malattie, Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, Cassa pensioni dipendenti enti locali, Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali, Istituto nazionale per la previdenza sociale). Anche il trattamento economico non è uniforme, dipendendo esso dalla natura del rapporto di lavoro (pubblico o privato) e dalle possibilità economiche dell'ente, datore di lavoro.

Molti enti fissano la misura della retribuzione in appositi statuti, regolamenti, ecc.

Gli statuti degli enti di istruzione e di educazione, ad esempio, debbono stabilire, compatibilmente con le risorse dell'ente medesimo, un adeguato trattamento economico al personale, a norma dell'articolo 125 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione

elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297.

Va, comunque, precisato che da alcuni anni il Ministero della pubblica istruzione, con l'impiego dei rilevanti stanziamenti, di cui all'articolo 32 della legge 18 marzo 1968, n. 444, ha potuto dare ai gestori delle scuole materne non statali somme di una certa consistenza, a titolo di sussidi. Ciò ha posto i beneficiari dei sussidi in condizione di poter retribuire meglio il proprio personale.

Il problema prospettato dall'interrogante può, tuttavia, ricevere un'adeguata soluzione solo in sede di revisione dell'ordinamento della scuola materna non statale.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

BOLDRINI E VENTUROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno nel piano regolatore degli aeroporti per l'aviazione commerciale predisposto dalla direzione generale dell'aviazione civile e sottoposto all'esame del CIPE, riconsiderare le esigenze e le necessità dell'aeroporto di Bologna: per il completamento delle sue attrezzature si prevede una spesa di oltre 3 miliardi.

Data l'importanza che lo scalo di Bologna assume per l'intera regione è necessario stabilire un rigoroso programma di priorità per il completamento delle opere aeroportuali che devono potenziare le reti di comunicazione nazionale ed internazionale per un maggiore sviluppo dei traffici. (4-11376)

RISPOSTA. — La direzione generale della aviazione civile ha predisposto un piano regolatore nazionale degli aeroporti secondo un criterio di sviluppo organico del sistema aeroportuale italiano con la finalità di dotare ogni regione delle infrastrutture aeroportuali necessarie per inserire adeguatamente la regione stessa nella rete dei trasporti internazionali e nazionali.

In tale piano regolatore è compreso anche l'aeroporto di Bologna per il quale sono in corso ed in programma lavori di potenziamento e di ammodernamento che lo renderanno in grado di far fronte alle crescenti esigenze del traffico aereo.

Il Ministro: VIGLIANESI.

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per

sapere se siano a conoscenza della grave crisi che ha investito il complesso Crocchi di Torrenieri (Siena) presso cui lavorano 150 dipendenti.

Per sapere se e come intendano intervenire per impedire la smobilitazione di tale complesso che renderebbe ancora più grave la già difficile situazione economica della zona e dell'intera provincia di Siena; e, in particolare, se intendano intervenire presso le industrie statali del settore per l'eventuale rilevazione dell'azienda nominata. (4-07417)

RISPOSTA. — La causa della crisi dell'impresa Crocchi Ulisse e figli, con stabilimento a Torrenieri (Siena) per la produzione di laterizi, di olio al solfuro e di triopren, è da ricercarsi soprattutto nella scarsa efficienza degli impianti e dei macchinari, non rinnovati e quindi non rispondenti alle moderne esigenze tecnologiche.

Inoltre, la notevole esposizione debitoria della ditta sia verso le banche sia verso i fornitori ha costretto l'impresa a chiedere « l'amministrazione controllata », che il tribunale di Siena ha concesso in data 9 settembre 1969. Sotto la direzione del commissario giudiziale la gestione dell'azienda si è svolta normalmente ed è stato possibile mantenere i precedenti livelli di occupazione, erogando i relativi salari con regolarità.

Si ha notizia che sono in corso attive trattative con diversi gruppi imprenditoriali e si presentano favorevoli possibilità per una conclusione positiva dell'attuale crisi del complesso industriale.

Per altro, la eventuale rilevazione della azienda da parte delle industrie statali non è attuabile poiché le risorse finanziarie delle partecipazioni statali sono impegnate per la realizzazione dei programmi che sono stati approvati dal Parlamento.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: GAVA.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dei numerosi incidenti, spesso mortali, che avvengono nell'attraversamento dei passaggi a livello della ferrovia centrale umbra, in concessione alla società strade ferrate umbro-aretine.

Per sapere in particolare se ritenga di intervenire per accertare:

1) se i passaggi a livello senza barriere che costituiscono la quasi totalità dei passaggi

a livello della ferrovia centrale umbra, corrispondano, specie nelle località dove sono avvenuti i recenti incidenti mortali, alle caratteristiche stabilite dalla convenzione di Ginevra del 16 settembre 1950, resa esecutiva con legge 16 marzo 1956, n. 371, anche per quanto riguarda la visibilità della strada ferrata;

2) se i relativi dispositivi di segnalazione acustica e luminosa siano uniformi alle prescrizioni previste dalla legge. (4-08868)

RISPOSTA. — La ferrovia centrale umbra è stata ammodernata ai sensi della legge 2 agosto 1952, n. 1221 ed i relativi lavori approvati con il voto 114/A del 20 maggio 1958 dalla competente commissione, istituita con la sopraccitata legge.

I lavori hanno avuto compimento nel 1962 e fra l'altro hanno interessato i passaggi a livello di cui 85 furono sistemati con segnalazioni ottico-acustiche, 37 con barriere comandate e 59 furono lasciati aperti incustoditi perché dotati di sufficiente visibilità.

I passaggi a livello protetti con segnalazione acustico-luminosa sono ammessi ai sensi dell'articolo 15 del codice della strada.

La rispondenza alla convenzione di Ginevra per l'abolizione dell'incrocio a raso è valida per le strade internazionali nuove, mentre per quelle esistenti è raccomandata la soppressione se possibile o se costituiscono un pericolo particolare per la circolazione.

Gli incidenti verificatisi sulla linea di che trattasi nel decorso triennio non hanno dimostrato particolari responsabilità a carico degli impianti o dell'esercizio ferroviario, per cui la modifica degli impianti stessi andrà esaminata sotto il profilo della opportunità da vagliare a seguito degli accertamenti già disposti.

Il Ministro: VIGLIANESI.

BRUNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano i programmi attuali e futuri di codesto Ministero circa la linea ferroviaria Falconara-Orte che — come è noto — è di fondamentale importanza per i collegamenti, nel cuore dell'Italia centrale, tra la fascia adriatica e quella tirrenica e di decisivo peso per l'economia delle Marche, Umbria, per lo sviluppo del porto di Ancona e del suo entroterra.

In particolare si desidera conoscere quali misure siano allo studio per il potenziamento e ammodernamento della linea attraverso il

raddoppio dei binari, la rettifica del tracciato e l'inderogabile miglioramento degli impianti e del materiale rotabile, richieste che tra l'altro sono state oggetto di un voto unanime di 22 comuni riuniti in convegno a Iesi.

L'interrogante chiede di sapere quale fondamento abbiano le gravi notizie — oggetto tra l'altro di prese di posizione di organizzazioni sindacali dei ferrovieri — circa l'intendimento del Ministero di trasferire la parte migliore del materiale rotabile a disposizione del compartimento di Ancona, alla linea Pescara-Roma. (4-11248)

RISPOSTA. — La linea Orte-Ancona, attrezzata con il blocco semiautomatico e con impianti centralizzati in tutte le stazioni, è in grado di fronteggiare gli impegni di circolazione che vi si rilevano anche nei periodi di punta.

Comunque il ripristino del doppio binario fra Orte e Terni sarà attentamente considerato, comparativamente con le analoghe esigenze di altre linee della rete, in relazione all'entità dei fondi di cui l'azienda ferroviaria potrà disporre in futuro per l'attuazione di programmi straordinari di interventi.

Per quanto riguarda, invece, il raddoppio degli altri tratti e le eventuali rettifiche di tracciato, prima di addivenire a siffatti provvedimenti che, stanti le difficoltose caratteristiche plano-altimetriche della linea, comporterebbero spese ingentissime, si ritiene opportuno esaminare la possibilità di adottarvi soluzioni meno costose ancorché idonee quale, ad esempio, l'impiego di materiale ad accelerazione compensata (particolarmente adatto per raggiungere elevate velocità commerciali anche su tracciati tortuosi) per il quale sono in corso studi.

Nel frattempo si sta provvedendo, sul tratto Genga-Iesi, a sostituire le rotaie esistenti con altre di tipo più pesante. Tale lavoro, che si conta di portare a termine entro il giugno 1970, consentirà di disporre sull'intera linea di migliore armamento.

È altresì programmata l'estensione sulla linea della ripetizione del segnalamento a bordo delle locomotive e del controllo automatico delle velocità.

Per quanto riguarda il materiale da viaggiatori impiegato sulla Ancona-Falconara-Orte-Roma, si fa presente che le due coppie di treni rapidi sono effettuate con elettromotrici di prima e seconda classe del tipo più moderno e confortevole attualmente in servizio, i direttissimi e diretti hanno in compo-

sizione veicoli di costruzione recente forniti degli stessi requisiti tecnici e di conforto del materiale in circolazione sulle più importanti relazioni della rete, mentre i treni a carattere locale sono dotati di carrozze a cassa metallica con sedili di legno in buone condizioni di manutenzione e dello stesso tipo di quelle utilizzate per servizi analoghi sulle altre linee del paese.

Si rende noto, infine, che in atto non sono previsti trasferimenti di rotabili per viaggiatori dal compartimento di Ancona alla linea Roma-Pescara, ma che, anzi, la futura immissione in servizio delle carrozze di nuova costruzione consentirà di impiegare anche sulla linea in questione veicoli di tipo più recente e dotati di maggiore conforto.

Il Ministro: VIGLIANESI.

BUSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo atto teppistico, di pretta marca fascista, compiuto da una squadraccia, che ricorda quelle di triste memoria dello sconfitto regime, composta di persone vicine al Movimento sociale italiano, le quali nella serata del 10 aprile 1970 hanno invaso uno dei locali della camera del lavoro di Este (Padova) operando devastazioni e sfregi.

Per sapere se siano a conoscenza del profondo e unanime sdegno che questo atto criminoso ha suscitato tra la cittadinanza di Este, fra le forze democratiche ed antifasciste che proprio in codesta località si sono battute valorosamente nella lotta di liberazione nazionale.

Per sapere perché, pur essendo noto che ad Este e a Padova agiscono da tempo gruppi e squadre neofasciste — e si ricordino gli otto attentati dinamitardi avvenuti a Padova — le attività di questi gruppi siano state per troppo tempo tollerate dalle forze di polizia e presso la stessa magistratura e indagini si siano concluse con un nulla di fatto.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per colpire con la massima fermezza i centri ispiratori e propulsori delle attività neofasciste che nella provincia di Padova si trovano anche nelle forze più retrive della Confindustria e della Confida. (4-11668)

RISPOSTA. — Verso le ore 20,15 del 10 aprile 1970, un gruppo di giovani faceva irruzione nei locali della camera del lavoro di Este, mentre vi si stava svolgendo una riunione pre-

sieduta da un dirigente sindacale, consigliere provinciale del PSIUP.

Gli sconosciuti, giunti sul posto a bordo di alcune autovetture, dopo aver danneggiato mobili, infranto i vetri della porta d'ingresso e minacciato gli astanti, si allontanavano rapidamente.

Gli immediati accertamenti disposti dai militari dell'arma, in collaborazione col personale della locale questura, consentivano poco dopo di rintracciare sei giovani di estrema destra, riconosciuti responsabili dell'impresa criminosa, che venivano dichiarati in arresto in esecuzione di ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica di Padova per i reati di violazione di domicilio, minacce e danneggiamento.

Successivamente, e precisamente il 20 aprile 1970, i suddetti giovani sono stati tutti scarcerati per ordine dell'autorità giudiziaria che ha concesso loro la libertà provvisoria, ad eccezione di uno di essi che aveva già ottenuto analogo beneficio il 12 aprile, per gravi motivi di famiglia.

Si precisa, infine, che nei confronti dei più accesi elementi appartenenti alle organizzazioni estremiste di destra sono state attuate già da tempo, da parte della questura di Padova, le più opportune ed appropriate misure di vigilanza.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

CAPRA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire nei confronti del preside dell'istituto commerciale Ballini di Brescia, professor Giustino Nicoletti, il quale ha indirizzato a tutti gli insegnanti del suo istituto la circolare del 1° dicembre 1969, n. 11, dove al paragrafo 5 opera una flagrante discriminazione fra un sindacato e l'altro, attribuendo agli insegnanti che partecipano agli scioperi indetti dai sindacati aderenti alle confederazioni nazionali « finalità strettamente politiche o eversive »; inoltre, disattendendo la circolare ministeriale dell'11 luglio 1969, n. 241, vien meno al rispetto del libero esercizio del diritto allo sciopero, imponendo agli insegnanti che non hanno lezione nei giorni di sciopero di comunicare per iscritto la loro intenzione di non aderirvi. (4-09593)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha invitato il preside dell'ITC Ballini di Brescia ad astenersi da iniziative che, pur dettate dalla preoccupazione del buon an-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

damento scolastico, si pongano in qualche modo in contrasto con le direttive emanate con circolare dell'11 luglio 1969, n. 241.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risulti a verità l'elevazione della « multa » da parte della polizia tributaria per la somma di 400 milioni a carico dell'ATAC di Roma per le corse abusive che in aperto dispregio di ogni norma e di ogni legge l'ATAC effettua sulla Tiburtina e fuori dal comune di Roma a spese dei cittadini della capitale d'Italia.

Se ritenga opportuno intervenire presso i responsabili per fare cessare gli abusi e principalmente per evitare di fare aumentare il già pauroso deficit che annualmente l'azienda presenta.

Si chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intenda prendere a carico dei responsabili una volta accertata la gravosa multa di che trattasi. (4-10901)

RISPOSTA. — L'ATAC esercita, sin dal 1931, la linea extraurbana Roma-Tivoli, essendo il comune di Roma subentrato, con l'approvazione dei competenti organi governativi, all'impresa privata che precedentemente gestiva il servizio ad impianti fissi sul percorso suddetto.

Ciò premesso, in base ad elementi forniti dal Ministero delle finanze, si comunica che il nucleo centrale di polizia tributaria, a seguito di segnalazione dell'ufficio del registro - bollo straordinario - di Roma, ha eseguito nel mese di luglio 1969 una verifica parziale nei confronti dell'ATAC.

Nel corso di tali accertamenti sono state rilevate irregolarità - di ordine amministrativo e non penale - alle vigenti disposizioni sulla corresponsione delle tasse di bollo su documenti di trasporto relativi a linee extraurbane gestite dall'azienda.

Il relativo processo verbale è stato trasmesso alla intendenza di finanza della capitale.

L'ATAC ha interposto ricorso avverso lo accertamento; allo stato, non è ancora intervenuta una pronuncia definitiva.

Il Ministro: RESTIVO.

CATELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere cosa s'intende fare in tempi brevi, a tutti i livelli, per la ristrutturazione

e il potenziamento della rete ospedaliera della provincia di Vercelli, la quale risulta assolutamente inadeguata alle necessità attuali, in modo particolare per quanto riguarda la città di Biella e le zone circostanti. (4-10885)

RISPOSTA. — Fatta eccezione per l'assistenza ai lungodegenti, la cui carenza è nota in tutto il territorio nazionale e per la quale sono state formulate concrete proposte al comitato regionale per la programmazione ospedaliera, la provincia di Vercelli dispone attualmente di una rete ospedaliera, che presenta una consistenza tale da trovarsi al primo posto nella regione piemontese, in ordine alla disponibilità complessiva di posti letto.

Da una indagine effettuata, nella provincia di Vercelli, si registra al 31 dicembre 1968, per un totale di 408.874 abitanti (al 31 dicembre 1967), una disponibilità complessiva di 2.819 posti letto per acuti pari a 6,9 posti letto per mille abitanti: nel computo suddetto sono esclusi 162 posti letto delle case di cura private.

Evidentemente, le istituzioni esistenti vanno adeguatamente ristrutturate per consentire una razionale ed efficace erogazione delle prestazioni ospedaliere nel territorio della provincia e ciò è stato oggetto di concrete proposte da parte dell'ufficio del medico provinciale di Vercelli al comitato regionale per la programmazione ospedaliera.

Per quanto attiene in particolare « la città di Biella e le zone circostanti », si fa presente che unico ospedale in detta circoscrizione è l'ospedale generale provinciale di Biella che ha una disponibilità di 1.085 posti letto e serve una zona di circa 200 mila abitanti.

Questa amministrazione - tramite il proprio organo periferico - ha proposto al comitato regione di realizzare con la massima urgenza un progetto per la costruzione di un nuovo edificio ospedaliero, a causa della precarietà dell'edificio esistente, atto ad assicurare una disponibilità di posti letto pari a circa il 7 per mille degli abitanti.

Tale proposta è stata già recepita dal comitato regionale, che ha inserito la costruenda opera nel relativo piano finanziario. È stato anche approvato, col parere favorevole del comitato regionale, un atto deliberativo dell'ospedale di Biella, con il quale l'ente ha indetto un bando di concorso per la progettazione del nuovo complesso ospedaliero. Ad avvenuta esecuzione dell'opera, verrebbero utilizzati, dell'esistente ospedale, 450 posti letto di un monoblocco ancora in buone

condizioni e facente parte dell'ospedale medesimo, e che potrebbero essere destinati alla assistenza di lungodegenti.

Naturalmente, trattandosi di una soluzione a non breve scadenza, l'amministrazione dell'ospedale in questione, in quest'ultimi anni, ha fatto eseguire, con notevole sforzo anche finanziario, molteplici lavori di sistemazione e di ampliamento, tendenti ad un miglioramento laddove e nella misura in cui è stato possibile. Comunque, l'ospedale di Biella, anche nelle attuali difficoltà, ha sempre garantito prestazioni ospedaliere soddisfacenti agli abitanti del posto.

Il Ministro: MARIOTTI.

CRISTOFORI. — *Al Ministro della difesa:* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Coriano (Forlì) esiste un vivo malcontento tra i reduci della guerra 1915-18 essendo state espletate solo 16 pratiche per il riconoscimento concesso ai partecipanti alla prima guerra mondiale su un totale di 260 aventi diritto.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi di tale ritardo e un rapido espletamento delle pratiche pendenti. (4-11241)

RISPOSTA. — Le domande degli ex combattenti residenti nel comune di Coriano intese ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono state esaminate nella loro totalità.

Quelle complete di documentazione sono state tutte definite positivamente. Per le domande incomplete sono in corso le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le condizioni di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Al riguardo si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera in sede di svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno del 13 ottobre 1969.

Il Ministro: TANASSI.

CRISTOFORI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno presi allo scopo di sistemare l'immobile di proprietà demaniale in cui sono attualmente ospitate la compagnia e la stazione dei carabinieri di Portomaggiore (Ferrara).

Tale fabbricato versa in condizioni di scarsa abitabilità, è privo dei locali necessari

per il funzionamento dei reparti e manca di impianto centralizzato di riscaldamento.

Già nell'estate del 1969 il genio civile di Ferrara ha redatto la perizia per l'adeguamento del complesso alle esigenze dell'arma dei carabinieri.

Si chiede di accelerare i tempi per la realizzazione dell'opera e di conoscere quali essi siano. (4-11421)

RISPOSTA. — Per la sistemazione della caserma dei carabinieri di Portomaggiore, l'ufficio del genio civile di Ferrara ha eseguito, su richiesta del comando interessato, uno studio di massima in base al quale ha segnalato al provveditorato regionale alle opere pubbliche in data 22 agosto 1969 una spesa presumibile di lire 118 milioni.

Detto ufficio ha quindi subordinato ogni ulteriore intervento al finanziamento dei lavori da parte del provveditorato alle opere pubbliche, in quanto la redazione dei progetti particolari per l'esecuzione dei lavori dovrà essere adeguata all'entità dello stanziamento.

In relazione a quanto sopra, questo Ministero, data la rilevante entità della spesa e la natura straordinaria delle opere da eseguire, ha interessato il Ministero dei lavori pubblici perché assegni i fondi occorrenti al competente provveditorato regionale.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

CUSUMANO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali ai comuni siciliani totalmente o parzialmente distrutti, dal terremoto del gennaio 1968 non è stata concessa l'anticipazione dell'80 per cento dei contributi previsti dall'articolo 42 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, per far fronte alle necessità più urgenti.

L'interrogante chiede altresì di considerare, in aderenza allo spirito ed alla lettera della norma di legge precitata, in sede di approvazione dei bilanci comunali, i contributi pari all'ammontare del mutuo a pareggio, integrativi e non sostitutivi del mutuo a pareggio stesso. (4-11700)

RISPOSTA. — Le anticipazioni dell'80 per cento dei contributi a favore dei comuni siciliani terremotati, ai sensi dell'articolo 42 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, saranno concesse - via via che perverranno le relative richieste - e in concomitanza con l'assegnazione dei fondi all'uopo occorrenti.

Per quanto riguarda l'integrazione dei bilanci dei comuni anzidetti, si precisa che alla copertura dei relativi disavanzi economici si provvederà mediante la concessione dei contributi previsti nel citato articolo 42 e, ove occorra, attraverso l'autorizzazione ad assumere mutui, in aggiunta ai contributi stessi, allorché perverranno le relative proposte da parte della Regione siciliana, già interessata a tal fine.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DE LORENZO FERRÚCCIO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti ed indilazionabili interventi intendano spiegare presso le tranvie provinciali di Napoli perché sia provveduto all'inquadramento nell'organico del personale predisposto a seguito dell'assorbimento della società SIPUIA anche delle 50 unità di dipendenti assunti recentemente da detta società per fronteggiare le accresciute e pressanti esigenze del servizio.

Il mancato inquadramento delle citate unità costituisce una palese ingiustizia verso un gruppo di giovani lavoratori che vengono a trovarsi privi di ogni sostentamento per le proprie famiglie e che vanno in tal modo ad infoltire le schiere dei disoccupati già tanto numerose nella città e nella provincia di Napoli ove si continua a trascurare ogni concreta possibilità di assorbimento della mano d'opera esuberante. (4-10142)

RISPOSTA. — Con accordo del 27 febbraio 1962 stipulato tra la società Tranvie provinciali di Napoli, la società SIPUIA di Arzano e le organizzazioni sindacali dei lavoratori fu stabilito, tra l'altro, che alla data del 30 settembre 1969 si sarebbe proceduto al passaggio del personale di ruolo, dipendente dalla SIPUIA ed addetto alla manutenzione degli autobus delle TPN, alle dirette dipendenze di quest'ultima società.

Con successivi accordi in data 30 giugno e 10 ottobre 1969 furono definite sia le modalità relative all'inquadramento di detto personale nei ruoli delle TPN, sia la procedura da adottare per tale inquadramento.

In particolare, con l'accordo del 10 ottobre fu stabilito di rimettere alla direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Campania la determinazione del personale della SIPUIA avente titolo al passaggio alle TPN, sulla base dei criteri fissati nei predetti accordi.

Dagli accertamenti all'uopo svolti è risultato che alla data del 1° ottobre 1969 il personale dipendente dalla SIPUIA constava di 285 agenti di ruolo, 18 agenti assunti in osservanza della legge 2 maggio 1968, n. 482, sugli invalidi civili e 46 avventizi assunti nell'ultima decade del settembre 1969, con contratti a termine scadenti il 15 dicembre 1969.

Ciò posto, in relazione al contenuto dei predetti accordi, il titolo all'assunzione presso le TPN è stato riconosciuto al personale di ruolo, nonché agli agenti invalidi assunti ai sensi della legge n. 482, per altro nel limite numerico stabilito dalla predetta legge per tali categorie di lavoratori, rapportato ai 285 agenti di ruolo.

Per quanto concerne invece il personale avventizio di cui sopra, è stato accertato che lo stesso non aveva titolo all'assunzione presso le TPN. Ciò sia perché detto personale, per essere stato assunto con contratto a termine, ai sensi dell'articolo 8 del regio decreto 8 gennaio 1934, n. 148, non poteva evidentemente essere annoverato tra il personale stabilmente impiegato dalla SIPUIA per le normali esigenze da questa svolte; sia soprattutto in considerazione del disposto di cui al n. 1) dell'accordo 30 giugno 1969 che prevede, in particolare, la preventiva autorizzazione della società TPN a nuove assunzioni da parte della SIPUIA, successive alla data del citato accordo. Tale preventiva autorizzazione, si fa presente, non è stata accordata dalle TPN per il personale in parola.

Precisato quanto sopra, si rende noto che è attualmente in fase di elaborazione il provvedimento relativo alla determinazione dell'organico del personale della società TPN. Pertanto qualora, a seguito di detto provvedimento, la predetta società debba assumere nuovo personale, la stessa potrà provvedersi sistemando, nei limiti dei posti che saranno stabiliti in organico, il personale avventizio di cui trattasi sempreché lo stesso sia fornito dei requisiti necessari all'assunzione in parola.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

DIETL. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quale argomento positivo esiste a sostegno dell'articolo 83, secondo comma del codice della strada, per il quale in Italia è permesso guidare una automobile di qualsiasi potenza a chi è in possesso del « foglio rosa », purché abbia vicino una persona munita di patente, la quale non è certo in grado di evitare il

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

pericolo immediato di una sciagura, non avendo a disposizione i doppi comandi e la quale viene anche coinvolta nelle responsabilità civili e penali causate da un incidente.

Per sapere se ritenga assolutamente opportuno rivedere il secondo comma dell'articolo 83 del codice della strada che legittima una scuola guida pazzesca ed oltremodo pericolosa per la sicurezza della circolazione.

(4-10562)

RISPOSTA. — La vigente normativa sulle esercitazioni di guida degli aspiranti conducenti di veicoli a motore non prevede limiti di velocità o di potenza dei veicoli stessi, per cui l'amministrazione non può intervenire, con proprie disposizioni, per regolare in altro modo le esercitazioni stesse.

Il criterio posto a base dell'articolo 83, secondo comma, del codice della strada è, com'è noto, che l'esercitazione alla guida di autoveicoli, per essere rispondente alla sua finalità, deve avvenire su autoveicoli appartenenti alle categorie per le quali si sarà abilitati all'atto del rilascio della patente. Non sarebbe, pertanto, proficuo per l'allievo acquisire esperienza solo su vetture di piccola cilindrata e poi, una volta conseguita la patente, condurre eventualmente vetture di elevata potenza.

D'altra parte non potendosi limitare le esercitazioni in luoghi chiusi, perché non risponderebbero allo scopo, la norma prescrive che accanto a colui che si esercita si trovi, in funzione di istruttore, una persona munita di patente che deve vigilare sulla marcia del veicolo, consentendo quella velocità prudenziale resa possibile, oltre che dalle condizioni del traffico, dall'esperienza acquisita dall'allievo.

Si fa però presente che la stragrande maggioranza degli aspiranti conducenti — circa il 90 per cento — sono allievi di auto-scuole che si esercitano con autovetture delle scuole stesse; tali veicoli sono in genere di piccola o media potenza, nonché provvisti di doppi comandi e tutti assicurati per la responsabilità civile dei danni derivanti dalla loro circolazione.

Le preoccupazioni espresse dall'interrogante in merito ad esercitazioni di guida indiscriminate, e che possono precipuamente riferirsi a quelle effettuate dai cosiddetti aspiranti « privatisti » non allievi di scuole, sono da tempo all'attenzione della amministrazione che ha già preso in esame la possibilità di una loro revisione in sede di modifiche alla presente disciplina sulla circo-

lazione stradale attualmente allo studio di apposita commissione interministeriale istituita presso il Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

DIETL. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare a favore degli istituti d'arte, che — dopo la istituzione della scuola media — si trovano in una posizione di particolare precarietà, principalmente per il problema fondamentale, non ancora risolto, della elevazione dei corsi da tre a cinque anni.

L'interrogante rileva che la soluzione della improcrastinabile riforma dell'istruzione artistica ha sensibilizzato a più riprese l'opinione pubblica e ha portato a numerose agitazioni studentesche ed a fermenti nel corpo insegnante, per cui sembra opportuna una urgente iniziativa, atta a risolvere il problema, per evitare, se ciò non avverrà, eventuali, ulteriori e più gravi agitazioni delle componenti scolastiche.

(4-11181)

RISPOSTA. — In attesa della riforma degli istituti d'arte, nel più ampio contesto della riforma degli istituti di istruzione secondaria superiore, trovasi all'esame della Camera dei deputati la proposta di legge n. 2076, intesa ad istituire presso gli istituti d'arte un quarto ed un quinto anno di corso a carattere sperimentale in analogia con quanto disposto dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali.

Il Ministro: MISASI.

DI MARINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritenga opportuno accogliere favorevolmente i voti espressi dalla amministrazione comunale e dalla popolazione di Montecorvino Rovello (Salerno) per il finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno della costruzione di un acquedotto nella zona del Santuario di Maria Santissima dell'Eterno e contrade limitrofe (Cannito Pezze, Maiano, Arpignano, Pezze di San Martino).

L'interrogante fa rilevare che attualmente le popolazioni di tali contrade sono costrette a servirsi di acqua di pozzo con pericolo per la salute pubblica e non possono sviluppare

le possibilità di incremento delle risorse economiche specie turistiche che vi sono nella zona. (4-08614)

RISPOSTA. — L'intervento richiesto dal comune di Montecorvino Rovella non può essere finanziato a totale carico della Cassa per il mezzogiorno.

Trattasi, infatti, di zona prettamente rurale, il cui territorio non risulta incluso nelle zone di concentrazione (zone irrigue e di valorizzazione connesse) definite dal piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

Ciò premesso, si fa presente che la realizzazione dell'opera richiesta rientra nella competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste al quale il comune in argomento dovrà inoltrare apposita domanda, ai sensi dell'articolo 17 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Il Ministro: TAVIANI.

FERRARI ATTILIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui verrebbe proposta la soppressione dell'ufficio postale di Boschi di Bardone (Parma) considerando che l'ufficio in questione serve una vasta zona isolata che difficilmente potrebbe essere servita con ugual efficienza se aggregata ad altro ufficio postale e considerando che tra la popolazione locale esiste un vasto malcontento in proposito. (4-11003)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che prima di adottare un provvedimento riguardante la soppressione di un ufficio postale, questa amministrazione procede ad un attento esame di un complesso di elementi di giudizio, di natura tecnica ed ambientale, atti ad accertare se il funzionamento di un ufficio in una determinata località sia giustificato da effettive esigenze dei servizi postali.

Per quanto concerne, in particolare, l'agenzia postale di Boschi di Bardone, poiché da un primo sommario esame era emerso che l'agenzia anzidetta svolgeva un volume di lavoro di limitata entità, al fine di valutare più compiutamente l'opportunità della sua eventuale soppressione, è stato disposto un apposito sopralluogo ispettivo da cui è risultato che la popolazione di quella località è attualmente costituita da soli 120 abitanti, i quali tendono, per altro, gradatamente a diminuire, trattandosi di zona montagnosa che ha un'economia esclusivamente agricola.

Tale situazione si riflette, naturalmente, sull'entità lavorativa della locale agenzia postale la cui attività è inferiore ad un'ora giornaliera.

Per le suesposte considerazioni, su conforme parere della commissione centrale per gli uffici locali, è stata decisa la soppressione dell'ufficio in parola.

Il Ministro: MALFATTI.

FERRARI ATTILIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella zona di ricezione del ripetitore televisivo installato sul monte Prinzerà - comune di Fornovo - (Parma), la ricezione è permanentemente disturbata e molto spesso interrotta e i conseguenti interventi sono lentissimi.

In questi giorni si è avuto una interruzione di quasi due giorni, ed a ogni cambiamento di stagione, per esempio: vento, temporali, neve, ecc., gli utenti devono sopportare l'interruzione per diverse ore.

Di questo ne è stata più volte informata verbalmente la direzione regionale di Bologna, che è pure intervenuta, ma senza risolvere il problema.

Nella zona esiste il più vivo malcontento dei cittadini interessati che sono oltre mille.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per ovviare all'inconveniente lamentato. (4-11024)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha confermato che effettivamente nel mese di febbraio 1970 si è verificata una interruzione alquanto prolungata (dalle ore 12 del 14 febbraio alle ore 10 del 17 febbraio) per avaria all'elettrodoto che interessa l'impianto ripetitore televisivo di Fornovo Taro.

A causa di violentissime perturbazioni atmosferiche, la linea ha subito gravi danni i quali, anche per lo sciopero del personale dell'ENEL, non sono stati riparati se non nei tempi sopraindicati.

La concessionaria ha poi fatto presente che specialmente nel periodo estivo, a causa di particolari condizioni di propagazione delle onde elettromagnetiche, la zona risulta interferita da emittenti straniere poste a grande distanza ed operanti su canali della banda I, su cui funziona appunto l'impianto di Fornovo Taro (Can. A).

Essa ha tuttavia assicurato che farà tutto il possibile per garantire la continuità del servizio televisivo nella zona segnalata.

Il Ministro: MALFATTI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

FORNALE, GIRARDIN, DALL'ARMELLINA, CANESTRARI E CAVALLARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere a quale punto si trovi l'emanazione dei decreti di istituzione degli enti ospedalieri come prevede la legge di riforma.

Tale richiesta è motivata dal fatto che da notizie apparse sulla stampa risulta che sino ad oggi solamente poche centinaia di ospedali sono stati eretti in enti ospedalieri con la relativa classificazione.

Gli interroganti ritengono che per poter pervenire ad una più sollecita attuazione della riforma, il Ministero della sanità dovrebbe porre il massimo impegno, per la parte che gli compete, per accelerare la emanazione dei suddetti decreti che costituiscono la parte fondamentale della riforma e la base essenziale per poter realizzarla in ogni sua prevista innovazione. (4-03793)

RISPOSTA. — La istituzione degli enti ospedalieri in base alla legge di riforma è in fase avanzata. Infatti, sono stati sinora predisposti ben 560 decreti di dichiarazione in ente ospedaliero per gli enti di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, su un totale di n. 640 ospedali.

Devesi segnalare che la procedura stabilita dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, per la dichiarazione e la costituzione di enti ospedalieri è piuttosto lunga. Infatti, questo Ministero, una volta in possesso del decreto di classificazione del medico provinciale e della relativa documentazione provvede all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica con il quale viene riconosciuto il nuovo ente ospedaliero.

Il suddetto decreto è sottoposto alla firma del Capo dello Stato e, una volta restituito, alla controfirma del ministro della sanità. Viene quindi trasmesso al Dicastero dell'interno per la controfirma ed infine al Ministero di grazia e giustizia, per il tramite del quale, una volta appostovi il visto del Guardasigilli, viene registrato alla Corte dei conti, inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Per gli enti di cui al secondo comma dell'articolo 3 della citata legge n. 132, si fa rilevare che sono stati predisposti 94 decreti presidenziali di costituzione in ente ospedaliero su 241 ospedali per i quali è necessaria l'individuazione e l'inventario dei beni da trasferire al costituendo ente tramite

l'apposita commissione prevista dall'articolo 5 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Comunque si assicurano gli interroganti che questa amministrazione provvederà quanto prima al totale riconoscimento degli enti ospedalieri.

Il Ministro: MARIOTTI.

FRACANZANI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, dopo il nuovo, gravissimo episodio di teppismo fascista avvenuto in Este (Padova), il 10 aprile 1970, con l'assalto alla sede di una organizzazione sindacale operato da un gruppo di appartenenti a movimenti di estrema destra, quali provvedimenti intendano adottare per evitare il ripetersi in Este e, in generale, nella provincia di Padova di tali manifestazioni le cui finalità, chiaramente collegate, sono il tentativo di ripristinare — proprio nei giorni in cui si celebra il 25° anniversario del ritorno alla democrazia attraverso la Resistenza — metodi di violenza e autoritari e il tentativo di operare, attraverso tali metodi, la difesa di interessi reazionari, cercando di arrestare l'assunzione del giusto ruolo che il mondo sindacale ed operaio sta assumendo nella società italiana.

Per conoscere ancora quali iniziative abbiano intraprese per colpire le responsabilità che, chiaramente, per le scadenze e le modalità degli episodi, sono anche al di fuori delle organizzazioni a cui gli autori di tali gesti appartengono. (4-11593)

RISPOSTA. — Verso le ore 20,15 del 10 aprile 1970, un gruppo di giovani faceva irruzione nei locali della camera del lavoro di Este, mentre vi si stava svolgendo una riunione presieduta da un dirigente sindacale, consigliere provinciale del PSIUP.

Gli sconosciuti, giunti sul posto a bordo di alcune autovetture, dopo aver danneggiato mobili, infranto i vetri della porta d'ingresso e minacciato gli astanti, si allontanavano rapidamente.

Gli immediati accertamenti disposti dai militari dell'arma, in collaborazione col personale della locale questura, consentivano poco dopo di rintracciare sei giovani di estrema destra, riconosciuti responsabili dell'impresa criminosa, che venivano dichiarati in arresto in esecuzione di ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica di Padova per i reati di violazione di domicilio, minacce e danneggiamento.

Successivamente, e precisamente il 20 aprile 1970, i suddetti giovani sono stati tutti scarcerati per ordine dell'autorità giudiziaria che ha concesso loro la libertà provvisoria, ad eccezione di uno di essi che aveva già ottenuto analogo beneficio il 12 aprile, per gravi motivi di famiglia.

Si precisa, infine, che nei confronti dei più accesi elementi appartenenti alle organizzazioni estremiste di destra sono state attuate già da tempo, da parte della questura di Padova, le più opportune ed appropriate misure di vigilanza.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

FULCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i vagoni ferroviari italiani adibiti al trasporto dei prodotti ortofrutticoli destinati alla esportazione, mentre viaggiano con la massima celebrità e puntualità in Germania, Svizzera, Francia, Belgio ecc. per cui la merce dalle frontiere italiane giunge entro un massimo di 24 ore nei rispettivi mercati di consumo, registrano invece cronici, gravissimi ritardi sui percorsi italiani. Tali vagoni infatti impiegano ben quattro giorni dalle Puglie e dal napoletano alle frontiere, e addirittura cinque dalla Sicilia, con le immaginabili conseguenze sulla presentazione all'arrivo dei prodotti italiani, quando questi ultimi — come purtroppo è sovente il caso per i prodotti maggiormente deperibili — non arrivano marci.

L'interrogante chiede di conoscere quali siano le cause di tale deplorabile situazione, e quali misure il ministro competente intenda adottare per porvi, senza indugi, rimedio. (4-10998)

RISPOSTA. — L'inoltro dei trasporti di prodotti ortofrutticoli dalle località di produzione e di carico viene effettuato a mezzo di appositi treni specializzati denominati treni derrate.

Il concentramento della massa dei trasporti di derrate avviene nella stazione di Bologna Ravone, ove ha luogo il vero e proprio selezionamento dei carri in base alle loro destinazioni e vengono formati treni specializzati per l'inoltro diretto sui più importanti mercati interni e internazionali.

Nella stazione di Villa Literno, invece, affluiscono i trasporti della Campania e della

Sicilia destinati a stazioni della linea Tirrena, a Torino e ai transiti italo-francesi di Ventimiglia e Modane.

Poiché attraverso i transiti di Chiasso e Brennero si sviluppa la maggior parte del traffico derrate in esportazione, sono stati istituiti, su tali istradamenti, con origine da Bologna Ravone, treni particolarmente veloci e con ridotte soste ai transiti di confine, che fanno parte di una ben congegnata rete di treni internazionali denominati TEEM (treni europei espressi per merci), i quali garantiscono favorevoli coincidenze per i vari mercati europei.

I trasporti che utilizzano tale programma d'inoltro impiegano, ad esempio, in media da Catania ai transiti di confine di Modane, Chiasso, Brennero e Tarvisio rispettivamente 53, 46, 49 e 53 ore; da Villa Literno agli stessi transiti rispettivamente 24, 22, 26 e 30 ore; da Bari rispettivamente 33, 25, 28 e 35 ore.

Ovviamente, nel periodo di forte traffico, non tutti i trasporti possono fruire del programma-base, in quanto una parte di essi deve essere necessariamente inoltrata con altri treni che, pur essendo ugualmente programmati, non possono avere le stesse favorevoli coincidenze previste dal citato programma-base.

Tali considerazioni valgono in specie per i periodi di massima intensità della campagna ortofrutticola siciliana, che si concretizza con il carico di circa 1.000 carri al giorno, per cui le inevitabili soggezioni del servizio di traghettamento sullo stretto di Messina fanno sì che il deflusso dei trasporti per il continente venga diluito in un tempo maggiore che nei periodi di traffico normale. Ne consegue che per i trasporti che non fruiscono dei treni ordinari si verifica una maggiorazione, fino a circa 24 ore, dei tempi di inoltro sopra indicati.

È doveroso, inoltre, tener conto che se nell'arco di un anno i carri di derrate in uscita dall'Italia per i vari transiti assommano complessivamente a circa 235 mila, può essere comprensibile che si verifichino casi sporadici d'inoltro non soddisfacente, spesso dovuti a cause ed eventi estranei all'azienda ferroviaria, come interruzioni accidentali di linee, occupazioni di binari da manifestanti con conseguente sospensione della circolazione, avverse condizioni atmosferiche, ecc.

Per quanto riguarda i trasporti di derrate che impegnano il transito di Modane, va osservato che essi sono condizionati, nell'inoltro, da particolari soggezioni dovute alle

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

operazioni di rispeditone e di commercializzazione che si svolgono in detto transito.

Al riguardo sono in corso contatti con i Ministeri, gli enti e gli operatori interessati per l'attuazione di opportuni provvedimenti atti a migliorare l'organizzazione generale del transito anzidetto.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

GIRARDIN. — Al Ministro dell'interno.

— Per sapere se, a conoscenza dell'assalto e devastazione compiuta a Este (Padova) ai danni della sede di una organizzazione sindacale da parte di estremisti di destra, ritenga di far predisporre un piano di interventi urgenti dalle autorità competenti per far cessare particolarmente in provincia di Padova, questi provocatori attentati alle libertà sancite dalla Costituzione repubblicana. (4-11569)

RISPOSTA. — Verso le ore 20,15 del 10 aprile 1970, un gruppo di giovani faceva irruzione nei locali della camera del lavoro di Este, mentre vi si stava svolgendo una riunione presieduta da un dirigente sindacale, consigliere provinciale del PSIUP.

Gli sconosciuti, giunti sul posto a bordo di alcune autovetture, dopo aver danneggiato mobili, infranto i vetri della porta d'ingresso e minacciato gli astanti, si allontanavano rapidamente.

Gli immediati accertamenti disposti dai militari dell'arma, in collaborazione col personale della locale questura, consentivano poco dopo di rintracciare sei giovani di estrema destra, riconosciuti responsabili dell'impresa criminosa, che venivano dichiarati in arresto in esecuzione di ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica di Padova per i reati di violazione di domicilio, minacce e danneggiamento.

Successivamente, e precisamente il 20 aprile 1970, i suddetti giovani sono stati tutti scarcerati per ordine dell'autorità giudiziaria che ha concesso loro la libertà provvisoria, ad eccezione di uno di essi che aveva già ottenuto analogo beneficio il 12 aprile, per gravi motivi di famiglia.

Si precisa, infine, che nei confronti dei più accesi elementi appartenenti alle organizzazioni estremiste di destra sono state attuate già da tempo, da parte della questura di Padova, le più opportune ed appropriate misure di vigilanza.

Il Ministro: RESTIVO.

GIRAUDI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disservizio esistente in parecchi centri urbani in fatto di distribuzione della corrispondenza giornaliera, causato soprattutto dalla carenza di personale addetto a tale funzione, e delle lamentele dei cittadini che reclamano un servizio tempestivo e sicuro; e per conoscere, in ordine a tale stato di cose, quali provvedimenti intenda prendere per normalizzare al più presto la situazione, mediante regolari assunzioni, non limitate nel tempo come avviene attualmente, in modo da mettere tutti gli uffici periferici delle poste nelle migliori condizioni per rispondere alle attese della popolazione ed in particolare del servizio di distribuzione della corrispondenza. (4-11335)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, al fine di normalizzare il servizio di recapito della corrispondenza nei centri urbani, sta predisponendo l'immissione in ruolo in base alla facoltà concessa dalla legge 28 gennaio 1970, n. 10, di 3 mila idonei del concorso espletato per 1164 posti di fattorino.

Si aggiunge che gli assumendi sono stati sottoposti a visita medica ed invitati a produrre la documentazione di rito, per cui si prevede che l'assunzione in servizio potrà essere disposta fra due mesi.

Il Ministro: MALFATTI.

GREGGI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere se corrisponda a verità l'informazione riportata dalla stampa secondo la quale, in una sottoscrizione per chiedere il referendum sulla abrogazione del Concordato, in « una azienda comunale romana » sono state raccolte mille firme su 1.500 dipendenti.

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere:

- 1) di quale azienda comunale di tratti;
- 2) se corrisponda a verità il fatto che la richiesta ha raccolto mille adesioni su 1.500 dipendenti;
- 3) a quale partito appartenga il presidente di questa azienda comunale romana;
- 4) in quali condizioni e con quale pressione e minacce sia stato possibile raccogliere — su un tema evidentemente molto lontano dagli interessi del mondo del lavoro e delle esigenze popolari — una percentuale tanto alta di adesioni;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

5) se si ritenga particolarmente grave il fatto che un clima di evidente intimidazione politica debba essere permesso in un'azienda che per essere pubblica dovrebbe invece garantire più sicure condizioni di rispetto delle opinioni personali e politiche dei lavoratori dipendenti. (3-02699, già orale)

RISPOSTA. — Non risulta che in un'azienda comunale romana siano state raccolte firme per l'abrogazione del Concordato, né che in alcuna delle aziende municipali della capitale siano state assunte analoghe iniziative.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

LA BELLA, DI MAURO, ZANTI TONDI CARMEN, MORELLI e ALBONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se ritengano opportuno e necessario ordinare una inchiesta sui fatti che hanno preceduto e provocato la morte del bambino Corrado Darida di anni nove, ospite del collegio San Giuseppe in Bagnoreggio (Viterbo); in particolare per accertare:

1) per quali motivi si sono attesi quattro giorni prima di provvedere al trasferimento del piccolo infermo all'ospedale di Bagnoreggio, ove il bambino è deceduto il giorno successivo al ricovero;

2) quale è stata la diagnosi formulata dai sanitari del nosocomio al momento del ricovero e le cure praticate sino al decesso;

3) per quali ragioni i genitori del defunto non sono stati avvertiti dell'insorgere del male ma messi al corrente soltanto dopo la conclusione letale della malattia.

Infine, se ritengano necessario e urgente richiedere all'autorità giudiziaria che sia praticata l'autopsia — già reclamata senza esito dai genitori del defunto — al fine di fugare ogni dubbio di mancata, tempestiva, corrispondente terapia e assistenza da parte del personale sanitario sia del collegio sia dell'ospedale. (4-08705)

RISPOSTA. — Appena appreso dalla stampa la notizia del decesso del bambino Darida Corrado, ospite dell'istituto minorile Villa San Giuseppe di Bagnoreggio, il medico provinciale di Viterbo si è recato sul posto per effettuare gli accertamenti del caso.

È risultato che il predetto bambino, nato a Castel Sant'Elia il 5 marzo 1961, era stato accolto nell'istituto in questione il 28 agosto 1968; frequentava la seconda elementare ed

era stato sottoposto alle vaccinazioni anti-vaiolosa, antidifterica ed antipolio.

Il 4 ottobre 1969 il bambino accennava un malessere febbrile e veniva curato dai due medici condotti del posto.

Il giorno 10 successivo, non manifestandosi segni di miglioramento, veniva ricoverato presso la locale infermeria.

Dalle indagini effettuate e dai dati della cartella clinica è emerso che al momento del ricovero il bambino presentava febbre non elevata, alle fauci tonsille ricoperte da essudato grigio-giallastro, non edema; non segni di difficoltà respiratoria e modesta iperplasia delle linfoghiandole latero-cervicali. Negativo risultava, altresì, l'esame degli altri organi ed apparati, se si esclude una « tachicardia con toni ovattati ». La diagnosi d'entrata era: « tonsillite ulcero-necrotica - stato settico - endocardite ».

Subito dopo il ricovero veniva prelevato un tampone faringeo, per la ricerca del bacillo difterico. Tale tampone inviato prontamente al laboratorio provinciale d'igiene e profilassi risulta negativo. Inoltre nella stessa giornata, il bambino veniva sottoposto a terapia con Reverin e Cortigen B6; in attesa dell'esito dell'analisi batteriologica gli venivano praticate anche 5 mila unità di siero antidifterico.

Il piccolo infermo che, durante la notte dormì normalmente, al mattino presentava uno stato di adinamia. Gli veniva praticato un Reverin.

Verso le 12,30 il paziente accusava « un dolore in sede epigastrica ed in quell'istante si verificò il collasso circolatorio. Immediatamente veniva sottoposto a: respirazione artificiale, analettici, ossigenoterapia forzata, protrattasi per circa mezz'ora, ma tutto ciò senza alcun risultato.

La diagnosi definitiva, quale risulta dalla cartella clinica, è la seguente: « tonsillite ulcero-necrotica, insufficienza cardio-respiratoria acuta, miocardite ».

A seguito del decesso, i genitori del bambino reclamavano accertamenti ed il riscontro autoptico e si ignorano i motivi per i quali la autorità giudiziaria non abbia ritenuto di far praticare l'autopsia.

D'altronde nessuna richiesta in tal senso è pervenuta al medico provinciale di Viterbo.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

LAMANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.

— Per sapere:

1) se siano a conoscenza del violento temporale, abbattutosi, nella notte tra il 15 e il 16 ottobre, sul comune di Crucoli (Catanzaro) e, in particolare, sulla frazione Torretta e nelle campagne del territorio comunale, danneggiando gravemente abitazioni, opere pubbliche, esercizi alberghieri, colture agrarie;

2) quali interventi immediati intendano realizzare per il ripristino delle opere e il risarcimento dei danni subiti dai privati nelle case e nei fondi agrari;

3) se intendano sollecitare la rapida attuazione di opere già finanziate per il consolidamento dell'abitato e per la difesa dalle mareggiate. (4-08421)

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione è pervenuta agli uffici della Cassa per il mezzogiorno in merito ai danni alle opere realizzate dalla Cassa stessa nel comune di Crucoli. Si dà comunque assicurazione che, qualora dovesse riscontrarsi la necessità di interventi di ripristino o di salvaguardia, verranno adottati adeguati provvedimenti.

Per quanto, infine, concerne il consolidamento dell'abitato, si rende noto che nel secondo programma della legge Calabria è stato approvato un lotto di lavori per 25 milioni.

Il relativo progetto è in corso di elaborazione presso il genio civile di Catanzaro.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

LATTANZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella zona di Amandola (Ascoli Piceno) non è possibile la ricezione della seconda rete televisiva; se ritenga — dal momento che la RAI, che pur aveva dato assicurazioni all'interrogante nell'ottobre 1968 circa la realizzazione delle opere necessarie nel 1969, non ha provveduto a quanto opportuno per risolvere il problema — di intervenire tempestivamente allo scopo di assicurare a centinaia di utenti, i quali pagano il regolare canone di abbonamento, la completa ricezione dei programmi. (4-10806)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha reso noto che complessi motivi di carattere organizzativo non hanno permesso l'installazione dell'impianto ripetitore TV di Santa Lucia Consilvano previsto nei piani di lavoro

relativi al quadriennio 1969-1972 e che, una volta in funzione, avrebbe interessato anche il comune di Amandola.

La RAI ha, inoltre, fatto presente che non è in grado di prevedere quando tale impianto potrà essere realizzato, ma che sarà fatto il possibile perché il caso di Amandola venga preso nella dovuta considerazione non appena la situazione lo consentirà.

Il Ministro: MALFATTI.

LONGO PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi la città di Terni ed il suo territorio, che contano un rilevantissimo numero di abbonati alla RAI-TV, siano serviti per le trasmissioni televisive dal solo ripetitore di Miranda (Terni).

Si desidera, inoltre, sapere se il ministro sia a conoscenza del fatto che da vari anni detto ripetitore, ogniquale volta si verifica un rovescio di pioggia, cessa immediatamente di funzionare per almeno ventiquattr'ore, come è accaduto anche di recente, e perché non sia mai stata istituita una squadra di tecnici da far intervenire in casi del genere per assicurare agli utenti la regolare visione dei programmi televisivi.

L'interrogante chiede, in ordine ai fatti sopra esposti, quali misure il ministro e la RAI-TV intendano adottare per far sì che le trasmissioni televisive del primo e del secondo canale siano ricevute in modo soddisfacente dalla città di Terni e dal suo territorio. (4-08067)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha segnalato che le interruzioni che si sono verificate nel funzionamento del ripetitore televisivo di Miranda sono dovute a mancanza di energia elettrica causata da scariche atmosferiche.

La predetta concessionaria ha tuttavia assicurato che sono allo studio i provvedimenti intesi a garantire una maggiore continuità nel funzionamento dell'impianto di che trattasi.

Si fa poi presente che per l'interruzione del giorno 13 settembre ci fu un pronto intervento da parte dei tecnici di Perugia.

La medesima concessionaria infine ha comunicato di non ritenere indispensabile una squadra di tecnici a Terni, giacché il ripetitore di Miranda è facilmente raggiungibile, in caso di guasti, dai tecnici della sede RAI di Perugia.

Il Ministro: MALFATTI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se ritenga opportuno di far soprassedere le prefetture dal bandire i concorsi per segretari comunali di quarta classe sia perché non sarebbero ancora scaduti i termini previsti dall'articolo 29 della legge 8 giugno 1962, n. 604, sia perché ci avviciniamo al periodo elettorale ed i concorsi di questo tipo potrebbero turbare lo svolgimento delle delicate operazioni elettorali. (4-10950)

RISPOSTA. — Com'è noto, l'articolo 29 della legge 8 giugno 1962, n. 604, prevede che « ogni due anni i prefetti bandiscono ... un concorso per tutte le sedi vacanti della classe quarta ... ».

Pur trattandosi di concorsi per sedi vacanti nelle singole province, questo Ministero, secondo una prassi costantemente seguita al fine di evitare, nell'esclusivo interesse delle amministrazioni comunali, continui avvicendamenti di segretari, ha già richiamato l'attenzione dei prefetti sulla opportunità che risulti coordinato in tutte le province l'andamento delle operazioni concorsuali e che vengano contemporaneamente approvate le rispettive graduatorie e disposte le nomine dei candidati vincitori delle sedi.

Su richiesta del Ministero i prefetti hanno, infatti, bandito i precedenti concorsi nel giugno del 1968, con scadenza dei termini per la presentazione delle domande al 30 settembre dello stesso anno, ed hanno indetto quelli in via di svolgimento nel febbraio 1970, con scadenza dei termini per la presentazione delle domande al 30 maggio 1970.

La dizione di cui al citato articolo 29 della legge n. 604: « ogni due anni i prefetti bandiscono... » è stata quindi interpretata da parte di questo Ministero, con riferimento ai due anni solari 1968 e 1970 e non ai corrispondenti mesi giugno 1968-febbraio 1970.

Ma, oltre tale profilo giuridico della questione, il Ministero nel fare indire i concorsi dai prefetti, ha avuto presente la particolare esigenza di assicurare al più presto il normale funzionamento con segretari titolari di ben 214 segreterie di comuni della classe quarta in atto vacanti, evitando ai rispettivi enti la spesa per l'indennità dovuta agli attuali reggenti, nonché il fatto che nessun segretario, oltre il termine previsto (30 maggio) per la presentazione delle domande, avrebbe conseguito nel corso degli altri mesi del 1970 la qualifica di segretario capo di seconda classe, richiesta per partecipare ai concorsi.

Si precisa, infine, che, con circolare del 14 aprile 1970, i prefetti sono stati invitati a

disporre la proroga dei termini per la presentazione delle domande per la partecipazione a tali concorsi dal 30 maggio al 30 settembre 1970, al fine di evitare ogni eventuale intralcio al regolare svolgimento delle prossime operazioni elettorali.

Il Ministro: RESTIVO.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, conformemente al parere espresso dal comitato regionale per la programmazione ospedaliera ligure, il Ministero abbia disposto per una pronta assegnazione di un contributo di 500 milioni a favore dell'ospedale zonale di Sestri Levante, necessario perché possa svolgere la sua attività, particolarmente impegnata anche per la presentazione di grosse aziende industriali e quindi di migliaia di operai addetti a lavori pericolosi. (4-08512)

RISPOSTA. — A seguito dei lavori per la costruzione di una scuola, l'ospedale civile di Sestri Levante venne danneggiato nelle strutture murarie.

Infatti, durante i lavori di scavo per le fondazioni, si verificarono dei movimenti del terreno attiguo all'ospedale stesso, tali da produrre delle lesioni di una parte dell'edificio, determinando in tal modo lo sgombero di parte degli ammalati.

Sono, allo stato attuale, in corso i lavori di sostegno allo scopo di consentirne la riagibilità.

Comunque per l'ospedale di Sestri Levante già considerato insufficiente e inadeguato per i bisogni della zona, le cui strutture antiche non permetteranno di prendere in considerazione la possibilità di un ampliamento, era già in corso lo studio per la costruzione *ex novo* di un nuovo edificio in zona più adatta.

Il sopravvenuto incidente ha reso più urgente la costruzione di tale edificio e, per detto motivo, il comitato regionale di programmazione ospedaliera ha indicato, nella scala prioritaria delle opere da eseguirsi nella provincia di Genova, la concessione di un primo contributo di lire 500 milioni all'ospedale in questione.

Da parte di questa amministrazione, tenendo presente anche il numero degli abitanti del posto, si assicura il proprio appoggio affinché venga accolta, in sede di elaborazione del piano di interventi per il 1969-70, la richiesta del citato contributo.

Il Ministro: MARIOTTI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

MAROTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di valutare positivamente la richiesta di una migliore sistemazione dell'ufficio postale di Policoro (Matera), attualmente ubicato in una sede assolutamente non idonea alle crescenti necessità di quella cittadina in continuo sviluppo.

(4-11144)

RISPOSTA. — Per la sistemazione dei servizi postali di Policoro è prevista la costruzione di un apposito edificio su di un suolo ubicato in via Alcide De Gasperi, della superficie di metri quadrati 530, attualmente di proprietà dell'Ente di riforma Puglia e Lucania, che dovrà essere acquisito al patrimonio delle poste e telegrafi mediante procedura espropriativa in quanto l'Ente riforma non può istituzionalmente procedere all'alienazione di parte del suo patrimonio.

Il comune di Policoro in data 20 dicembre 1966 ha versato la somma di lire 104.400 quale spesa presunta per l'esproprio e in data 31 ottobre 1967 ha sottoscritto una convenzione con questa amministrazione, con la quale si è impegnato a sostenere l'onere delle eventuali maggiori spese occorrenti per l'esproprio stesso.

Sulla base delle necessità a suo tempo segnalate dai competenti uffici periferici, è stato approntato il progetto di massima che è stato successivamente inviato agli stessi organi per i necessari riscontri tecnici e funzionali.

In tale occasione i medesimi organi hanno rilevato la necessità, in rapporto al notevole incremento demografico, turistico ed industriale avuto dalla zona in questi ultimissimi tempi, di prevedere un maggior volume della costruzione rispetto a quello progettato, articolando l'edificio su due piani fuori terra.

Poiché una tale soluzione contrasta con i limiti volumetrici ammessi dal piano regolatore generale della località, in data 20 marzo 1970 l'ufficio lavori delle poste e delle telecomunicazioni di Napoli ha richiesto al provveditorato regionale alle opere pubbliche che sia apportata la necessaria variante al piano stesso.

Anche il comune di Policoro da parte sua ha interessato il predetto provveditorato che non si è ancora pronunciato in merito.

Si può comunque assicurare che la questione è attentamente seguita da questa amministrazione la quale, appena in grado, adotterà i conseguenziali provvedimenti per la sollecita realizzazione dell'opera.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MALFATTI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda accogliere l'accorato appello di tutta una città, Spoleto (Perugia), e di tutta una regione, l'Umbria, perché sia impedita la demolizione della caratteristica ferrovia Spoleto-Norcia, che è stata giudicata un capolavoro di tecnica ferroviaria, unico nel suo genere, e che conserva vasti interessi turistici ed economici.

(4-11345)

RISPOSTA. — Il provvedimento di sostituzione definitiva della ferrovia Spoleto-Norcia è stato adottato in conseguenza del sempre crescente aumento dei costi di esercizio non compensato che in minima parte dagli introiti. Il servizio automobilistico sostitutivo si è dimostrato pienamente idoneo alle esigenze di traffico della zona.

Pur confermando che non si ritiene possibile la revoca del provvedimento di sostituzione, si è, tuttavia, recentemente trasmessa con parere favorevole al Ministero delle finanze una istanza dell'amministrazione provinciale di Perugia diretta ad ottenere l'acquisto di tutto il compendio della ex ferrovia.

Il Ministro: VIGLIANESI.

MILIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel treno in partenza alle 6,30 da Civitavecchia marittima (Roma) (in coincidenza con la nave Olbia (Sassari)-Civitavecchia) viene tenuto chiuso un vagone nel quale è vietato l'ingresso ai passeggeri provenienti dalla Sardegna nonostante la quasi quotidiana ressa.

Detto vagone viene aperto quando il detto treno si ferma nel viale della Vittoria in Civitavecchia e viene occupato da una ventina di impiegati che ivi salgono.

Siffatto sistema è motivo di continue proteste e lamentele da parte dei passeggeri saliti sul treno al porto di Civitavecchia e costituisce, di fatto, un favoritismo ed una illegalità che non si registrano in nessuna altra stazione delle ferrovie dello Stato.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda intervenire per impedire che quanto lamentato abbia a continuare. (4-11505)

RISPOSTA. — Per far fronte alla cospicua affluenza dei viaggiatori di Civitavecchia loco, in massima parte impiegati e studenti, i quali, in partenza dalla fermata di via della Vitto-

ria, si servono del treno 343 (Civitavecchia Marittima-Roma) per raggiungere in tempo utile la capitale, si è reso necessario, ormai da vari anni, riservare a tali utenti una vettura appositamente aggiunta alla normale composizione del convoglio.

Tale provvedimento non ha, quindi, arrecato danno ai viaggiatori in arrivo dalla Sardegna, per i quali risultano adeguati i posti a disposizione, tanto più che nei periodi di maggior traffico si procede a rinforzare opportunamente, con altre due o più carrozze, il treno in questione.

Allo stato delle cose, non sarebbero perciò giustificate modifiche all'attuale programma di esercizio.

Si assicura per altro che il servizio in questione verrà particolarmente seguito al fine di adottare tempestivamente ogni misura atta ad assicurare all'utenza le migliori condizioni di trasporto.

Il Ministro: VIGLIANESI.

MONTANTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere i motivi per cui sino a questo momento, non sono stati rispettati gli impegni a suo tempo assunti per la fornitura delle condotte necessarie per il completamento dell'impianto adduttore dell'acquedotto di Bresciana che deve alimentare la città di Trapani.

L'impegno continuo e costante di uomini e forze politiche che si sono adoperate per il ritrovamento delle sorgenti e poi per il reperimento dei miliardi indispensabili per la realizzazione di un'opera destinata a risolvere definitivamente uno dei più grossi e drammatici problemi che hanno angustiato la città di Trapani, non può essere mortificato dalla sconcertante lentezza con cui alla ditta appaltatrice vengono forniti dall'Italsider quelle condotte che per contratto avrebbero dovuto trovarsi sul posto già da parecchio tempo.

La città di Trapani non può permettere che venga ritardato il completamento di una opera tanto necessaria, tanto urgente e tanto attesa per cui l'interrogante, interprete dello stato di disagio della popolazione tutta, allarmata dalle notizie che sono state opportunamente divulgate dalla stampa, chiede che venga immediatamente svolta una severa inchiesta per conoscere i veri motivi di questi ritardi e vengano immediatamente eliminati gli incon-

venienti che hanno dato origine a queste ritardate consegne.

L'interrogante può anche rendersi conto che possono essere lunghi i tempi di realizzazione di un'opera di tale portata, sia in fase di progettazione sia in fase di ricerca dei mezzi di finanziamento, ma quando questi problemi, che sono poi i più difficili vengono risolti, non possono essere assolutamente tollerati ritardi dovuti esclusivamente all'incuria, al disinteresse dominante quando specialmente i problemi interessano questa estrema punta del nostro paese.

È assurdo, è intollerabile che per centomila cittadini si prospetti ancora per qualche estate lo spettro dell'assoluta mancanza di acqua soltanto per un impegno che non viene mantenuto o per dei carri ferroviari che non si trovano. (4-11310)

RISPOSTA. — I tubi di acciaio per l'acquedotto Bresciana a servizio della città di Trapani furono ordinati nel marzo 1969 alla Dalmine e alla Italsider che avrebbero dovuto produrli negli stabilimenti di Taranto a partire dal giugno successivo.

A seguito delle agitazioni sindacali del 1969, la Dalmine-Italsider faceva presente che non era in grado di mantenere gli impegni assunti e comunicava il nuovo programma di consegne.

In effetti, sebbene le prime spedizioni siano avvenute entro ottobre 1969, la successione delle consegne rimane comunque in ritardo anche rispetto al programma aggiornato delle ditte fornitrici. Infatti, mancano circa 35 chilometri di tubi già tutti pronti allo stato grezzo, che secondo le previsioni dell'Italsider dovrebbero essere ultimati entro il prossimo giugno.

Nonostante i ripetuti solleciti, la Cassa nute delle riserve circa l'impegno dell'Italsider di ultimare la fornitura entro il citato mese di giugno, e ciò perché gli impianti per il rivestimento non sono in grado di tenere il passo con le altre fasi di lavorazione. Tale inconveniente, per altro più volte segnalato dai tecnici della Cassa, è fra le maggiori cause dei ritardi nelle consegne.

Si fa, inoltre, presente che anche dopo lo approntamento e il collaudo dei tubi in fabbrica, ulteriori ritardi sono stati provocati dalla scarsa disponibilità di carri ferroviari da parte dell'Italsider, per cui talvolta tubi accettati al collaudo e pronti per la spedizione sono rimasti a giacere per parecchi giorni.

Si assicura, comunque, che del problema è stato già interessato sia il Ministero delle partecipazioni statali sia quello dei trasporti perché, nell'ambito delle rispettive competenze, provvedano a rimuovere gli inconvenienti in questione.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone dopresse del centro-nord: TAVIANI.

MORVIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre che il treno diretto n. 316 (in partenza da Roma Termini alle ore 17,30 per Viterbo) che ferma alla stazione di San Martino al Cimino soltanto nei mesi estivi per il servizio dei villeggianti, venga fatto fermare alla stessa stazione anche durante gli altri mesi dell'anno tenendo conto del fatto che, altrimenti, ne vengono danneggiati molti lavoratori pendolari che sono costretti, per il lavoro che debbono espletare a Roma, a impiegare molto più tempo in attesa di treni successivi e con conseguente limitazione delle ore di loro riposo e trattenimento in famiglia. Giusto è che vengano favoriti i villeggianti. Più giusto che vengano favoriti gli affaticati lavoratori pendolari. (4-11251)

RISPOSTA. — Allo scopo di venire incontro alle esigenze dei lavoratori pendolari che fanno capo a San Martino al Cimino, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha disposto che, a decorrere dal prossimo orario 31 maggio 1970, il treno AT 316 Roma-Viterbo effettui fermata in detta località anche durante il periodo invernale come auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: VIGLIANESI.

NAHOUM. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, delle partecipazioni statali, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere quali istruzioni siano state impartite agli organi periferici i quali nel presentare le loro osservazioni al piano regolatore di Cuneo hanno addotto motivi privatistici, contrari allo sviluppo ordinato della città. Infatti, tali osservazioni non sono state accolte dal consiglio comunale. L'interrogante chiede inoltre quali iniziative i Ministeri interessati vogliono decidere per contribuire allo sviluppo armonico delle città, nel rispetto delle autonomie locali, delle leggi urbanistiche e per il miglioramento dei servizi di pubblica utilità. (4-10763)

RISPOSTA. — Le osservazioni presentate dal compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino sul progetto di variante del piano regolatore generale della città di Cuneo sono scaturite dalla necessità di tenere conto delle esigenze ferroviarie in atto e future connesse anche al previsto ripristino della relazione Cuneo-Ventimiglia-Nizza. Tuttavia, nel successivo iter del sopraccitato progetto, verrà esaminata la possibilità di soluzioni che contemperino le esigenze delle ferrovie dello Stato con quelle del comune stesso.

Per quanto concerne poi l'auspicato miglioramento dei collegamenti ferroviari interessanti la città di Cuneo si fa presente che è in corso di realizzazione, sulle linee Carmagnola-Savona e Fossano-Cuneo-Limone, la trasformazione del sistema di trazione elettrica da corrente trifase a corrente continua.

Inoltre sono previsti il ripristino del doppio binario nel tratto Fossano-Ceva, nonché notevoli lavori di potenziamento e di adeguamento degli impianti.

Mercè tali provvedimenti la potenzialità delle linee anzidette verrà sensibilmente aumentata e notevoli benefici deriveranno ai servizi ferroviari facenti capo a Cuneo.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - tenuto conto di quanto è stato segnalato da singoli cittadini operatori economici largamente presenti e in notevole aumento nelle frazioni di Spicchio e Sovigliana nel comune di Vinci (Firenze), dalle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL e in data 12 marzo dall'amministrazione comunale, relativamente al difettoso servizio di recapito postale e di vuotatura delle cassette d'impostazione collocate nelle suddette frazioni, alla necessità di passare dal recapito postale in concessione al disimpegno diretto da parte della amministrazione delle poste e telecomunicazioni nonché alla sempre più manifesta esigenza della creazione *in loco* di un ufficio postale; - quale sia il suo parere in merito e se ritenga dovere adottare provvedimenti atti a soddisfare in tutto o in parte quanto rivendicato dai sopraccitati cittadini tramite le loro organizzazioni più rappresentative. (4-11478)

RISPOSTA. — In considerazione dello sviluppo economico-industriale delle frazioni di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

Spicchio e di Sovigliana questa amministrazione, con effetto 5 novembre 1963, su richiesta del sindaco di Vinci istituì un'agenzia postale a Spicchio per soddisfare anche le esigenze degli utenti di Sovigliana, Collegonsi, Petroio e San Donato.

Il servizio di recapito della corrispondenza all'atto della istituzione della citata agenzia era svolto da un solo portalettere dipendente dal viciniore ufficio postale di Empoli centro. Successivamente detta zona di recapito veniva sdoppiata ed istituita una seconda zona.

A seguito di una revisione del servizio di recapito nelle località sopra indicate, venivano riorganizzati i due servizi esistenti ed istituita una terza zona denominata San Donato in Gretti Petroio. Tali provvedimenti hanno avuto effetto dal 16 marzo 1970.

Pertanto, attualmente, il servizio di recapito, per altro effettuato direttamente da personale di questa amministrazione e non dato in concessione, viene svolto da tre agenti dipendenti dall'ufficio di Empoli centro che servono rispettivamente: il primo la frazione di Spicchio, il secondo quella di Sovigliana ed il terzo quella di San Donato.

Per quanto concerne la richiesta di istituire un ufficio postale nella frazione di Sovigliana, si fa presente che attualmente sono in corso accertamenti ispettivi, sulla scorta dei quali questa amministrazione non mancherà di adottare quei provvedimenti che risultassero necessari.

Il Ministro: MALFATTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere a che cosa si debba attribuire « l'aria da funerale » che colpiva, stranamente, i cronisti del giornale radio della TV delle 20,30 sul primo programma, la sera del 16 dicembre 1969, e se, per caso, erano colpiti da un terribile mal di denti, nel momento in cui dovevano annunciare l'esito delle drammatiche fasi che avevano portato all'arresto per il reato di strage dell'anarchico Valpreda, in relazione ai sanguinosi episodi terroristici di Milano e Roma. Per conoscere i motivi per i quali dalle note irate, dure, senza pietà dei giorni scorsi, con le quali si sottolineavano dai cronisti della RAI-TV i sanguinosi episodi di Milano e Roma, per cui ci si compiaceva sottolineare i comunicati con i quali le « responsabilità fasciste » erano indicate con ampiezza di particolari, si è passati, la sera del 16 dicembre 1969, a far sfoggio di pietismo verso

gli anarchici arrestati, con note patetiche sulla loro vita e sulle loro famiglie, come fossero individui timorati di Dio.

Per sapere se sia esatta la notizia per cui si è avanzata l'ipotesi di sindacare il troppo zelo dimostrato dalle forze di polizia e dai carabinieri, in quanto le indagini hanno portato a conclusioni non soddisfacenti per la sinistra italiana.

Per sapere, in particolare, i motivi per i quali l'annunciatore del giornale radio delle 20,30 della RAI-TV, ha tolto improvvisamente la parola al questore di Roma e se ciò sia dovuto al fatto che, non resistendo al dolore di denti, doveva « chiudere » per recarsi, urgentemente, dal dentista. (4-09765)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha fatto presente che le varie edizioni del telegiornale del giorno 16 dicembre contenevano, come del resto quelle di ogni altro giorno, commenti e lettura che si articolavano secondo una linea di cronaca, con rievocazione rapida degli avvenimenti, caratteristica di tutti i notiziari.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, la RAI ha precisato che il passaggio intempestivo del parlato, dall'intervistato all'intervistatore, è stato determinato unicamente da motivi di carattere tecnico e cioè da un errore di intesa tra l'annunciatore ed il personale della cabina di regia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MALFATTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che il comune di Viareggio (Lucca) trattenne, con il consenso degli interessati, 1.700 lire sulle indennità dovute ai propri dipendenti, per devolverle a favore dei cittadini alluvionati di Firenze e provincia del novembre 1966.

Per sapere se sia esatto che tale trattenuta, operata a tutti i 600 dipendenti del comune di Viareggio, avvenne tramite l'ufficio di ragioneria.

Per sapere se sia esatto che tali somme non sono state mai rimesse alle autorità preposte per gli aiuti agli alluvionati di Firenze, e se è altresì vero che solo ora, marzo 1970, l'amministrazione comunale di Viareggio, retta dal commissario prefettizio, chiede ai dipendenti comunali se intendono devolvere tali somme ai lavoratori in sciopero in una fabbrica di un comune vicino. (4-11442)

RISPOSTA. — A seguito dell'alluvione, che colpì anche la città di Firenze nel novembre 1966, e per aderire alle premure rivolte dai sindacati dei dipendenti degli enti locali, la amministrazione comunale di Viareggio ritenne di invitare il proprio personale ad una sottoscrizione volontaria in favore delle popolazioni sinistrate.

La maggior parte dei dipendenti aderirono all'invito, nella intesa, per altro, che l'ammontare delle sottoscrizioni sarebbe stato messo a disposizione delle rappresentanze di categoria esistenti in Firenze, previa designazione da parte della CISL e della CGIL.

Per il versamento delle somme sottoscritte furono effettuate ritenute sullo stipendio a cura dell'ufficio di ragioneria, su autorizzazione del sindaco.

Successivamente, le organizzazioni sindacali su menzionate, ancorché ripetutamente sollecitate, non hanno provveduto alle designazioni richieste rendendo impossibile la concreta devoluzione delle contribuzioni che sono rimaste accantonate presso il comune.

Nello scorso mese di marzo, il personale interessato ha quindi deciso di chiedere la restituzione delle singole quote, delegando alla riscossione esponenti dei sindacati locali.

Circa la destinazione della somma rimborsata, si fa presente che le stesse organizzazioni sindacali - in data 28 marzo 1970 - hanno erogato il relativo ammontare a favore dei lavoratori del calzaturificio Apice di Massarosa, in agitazione per rivendicazioni di carattere economico e normativo, a titolo di solidarietà con le maestranze stesse.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il sindaco e la giunta comunale del comune di Montecarlo (Lucca), da tempo, nelle assunzioni del personale giornaliero e non, usano come criterio prevalente il grado di parentela che intercorre fra chi deve essere assunto e gli amministratori, in maniera che detto comune è gestito « in famiglia ».

(4-11445)

RISPOSTA. — Il personale attualmente in servizio presso il comune di Montecarlo in provincia di Lucca è costituito da 17 elementi (oltre al segretario comunale) dei quali 10 di ruolo (impiegati e salariati) e 7 avventizi od incaricati, addetti ai vari servizi, compresi quelli sanitari.

Fra il personale di ruolo non risulta vi sia alcun dipendente legato da vincoli di parentela con gli amministratori del comune, mentre fra il personale avventizio od incaricato sussistono rapporti di parentela nei casi di Katia Domenichini, assunta inizialmente, con atto n. 41 del 25 febbraio 1966, per esigenze di lavori contingenti e straordinari di dattilografia e scritturazione presso gli uffici di stato civile e leva e confermata con successivi atti deliberativi per gli anni successivi, a causa del perdurare delle indicate esigenze di servizio, che è figlia dell'assessore comunale Cesarino Domenichini, di Dino Mencarini, incaricato di vari servizi pubblici, retribuito con compensi forfettari, affidati con regolari atti deliberativi, che è fratello dell'assessore comunale Nello Mencarini e di Piero Pini, incaricato della guida dell'automezzo destinato al trasporto degli alunni alle scuole delle varie frazioni per l'anno scolastico 1964-65, riconfermato ininterrottamente anche per gli anni scolastici successivi, con retribuzione mensile forfettaria, la cui moglie è nipote dell'assessore Cesarino Domenichini.

I provvedimenti della giunta municipale e quelli di ratifica del consiglio comunale relativi alla assunzione della signorina Katia Domenichini, nonché quelli di affidamento degli incarichi ai signori Dino Mencarini e Piero Pini, risultano tutti adottati previo allontanamento, nelle relative sedute, degli amministratori interessati, ai sensi dell'articolo 279 del testo unico della legge comunale e provinciale.

Il Ministro: RESTIVO.

PALMITESSA e BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per favorire la conclusione dell'agitazione di tecnici del comune di Roma, che perdurando da 56 giorni con la totale loro astensione dal lavoro, compromette gravemente gli interessi della collettività cittadina, con gravissimi oneri derivanti alla economia di Roma specialmente nel settore edilizio, oltre a danneggiare in modo rilevante gli interessi di una categoria di validi professionisti il cui trattamento economico è già notevolmente sperequato rispetto a quello usato per la stessa categoria nei maggiori comuni d'Italia. (4-11224)

RISPOSTA. — Il comune di Roma ha adottato una serie di atti deliberativi diretti ad istituire nei vari ruoli del personale tecnico

380 nuovi posti, a modificare le norme di progressione in carriera dei tecnici in questione, abolendo, in particolare, il grado iniziale delle carriere direttive ed elevando quello terminale delle carriere esecutive a ridistribuire i posti tra le singole qualifiche dei vari ruoli seguendo il criterio di incrementare le dotazioni organiche delle qualifiche più elevate a detrimento di quelle inferiori ed a trasferire, infine, il ruolo dei disegnatori dalla carriera esecutiva a quella di concetto.

L'integrale accoglimento delle citate richieste non si è reso possibile per le seguenti ragioni:

a) presso l'amministrazione della capitale presta servizio un contingente di tecnici elevatissimo, sia in senso assoluto, sia in rapporto ad altri grandi comuni italiani: rispetto, infatti, ai 1190 tecnici capitolini, il comune di Napoli ha alle proprie dipendenze 241 tecnici, quello di Genova 257, quello di Torino 368 e quello di Milano 558;

b) la soppressione del grado iniziale delle carriere direttive, l'elevazione di quello terminale per le carriere di concetto, il passaggio del ruolo dei disegnatori, che svolgono mansioni prettamente esecutive, nella carriera di concetto, avrebbero costituito, a favore dei tecnici, una situazione di vero privilegio rispetto alle altre analoghe carriere capitoline, aprendo la strada ad una serie di rivendicazioni di vastissima portata con conseguenze gravissime per il dissestato bilancio dell'ente sul quale le spese per il personale già gravano in maniera sensibilissima.

Comunque, a conclusione di una serie di riunioni tenutesi presso il Ministero dell'interno, il 17 marzo 1970, con la partecipazione del dicastero del tesoro, del comune di Roma e dei sindacati di categoria è stato possibile raggiungere un definitivo accordo che prevede la istituzione di 162 nuovi posti rispetto ai 251 richiesti dai sindacati, varie modifiche delle norme di progressione in carriera nonché una proporzionale redistribuzione tra le qualifiche dei vari ruoli delle nuove dotazioni organiche dei ruoli medesimi.

Questo Ministero ha già adottato i conseguenti provvedimenti per cui la vertenza può considerarsi definita.

Il Ministro: RESTIVO.

PASCARIELLO, FOSCARINI, MONASTERRIO, D'IPPOLITO, RAICICH, GIANNANTONI E GRANATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il commis-

sario governativo il quale, ai sensi dell'articolo 10 della legge 21 marzo 1967, n. 160, doveva curare l'amministrazione « provvisoria » dell'università di Lecce, nella fase intermedia di passaggio da università libera a università statale, debba continuare, a distanza di quasi tre anni, a reggere da solo l'ateneo, con una provvisorietà che sembra tendere alla perpetuità.

Se si giudichi opportuno favorire urgentemente la creazione, per tale governo, di organismi diversi in cui le varie componenti universitarie siano democraticamente rappresentate, specialmente nell'attuale momento in cui occorre decidere sulla destinazione e utilizzazione degli stanziamenti per l'edilizia scolastica (2 miliardi e 80 milioni) problema che impegna tutte le componenti universitarie ed extrauniversitarie interessate allo sviluppo dell'istruzione superiore nel Salento.

(4-10096)

RISPOSTA. — Il commissario governativo dell'università di Lecce è stato invitato a compiere gli atti di sua competenza per la costituzione dei normali organi accademici e amministrativi del predetto ateneo.

Il Ministro: MISASI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali disposizioni intenda adottare al fine di eliminare le notevoli giacenze delle stampe ad Oristano (Cagliari) che ormai raggiungono persino i quattro quintali e non possono essere smistate, soprattutto perché il numero dei portalettere (10 per 30 mila abitanti) è del tutto insufficiente rispetto alla quantità della corrispondenza da distribuire, giornalmente, pari a 25 chilogrammi per ciascuno dei portalettere.

(4-10537)

RISPOSTA. — Con effetto dal 20 aprile 1970 sono state attivate ad Oristano l'undicesima e la dodicesima zona di recapito.

In tal modo, oltre ad essere stati in atto smaltiti tutti i quantitativi di corrispondenze e di stampe giacenti, si è in detta località normalizzato il servizio di distribuzione.

Il Ministro: MALFATTI.

PIRASTU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi nell'ospedale sana-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

toriale di Ierzu (Nuoro) in seguito al mancato pagamento, da ben cinque mesi, della indennità sanatoriale dovuta ai ricoverati; per conoscere i motivi del così grave ritardo che ha costretto l'amministrazione provinciale di Nuoro ad anticipare le somme dovute fino all'agosto 1969 ed ha spinto i 106 ricoverati alla esasperata decisione di attuare uno sciopero della fame; per sapere se ritenga necessario intervenire con urgenza per far corrispondere immediatamente l'importo dei sussidi arretrati e il premio natalizio 1969, e per garantire nel futuro il regolare pagamento dei sussidi giornalieri dovuti ai ricoverati negli ospedali sanatoriali in base alle disposizioni della legge 11 gennaio 1967. (4-10545)

RISPOSTA. — Circa la denunciata mancata corresponsione della indennità sanatoriale dovuta ai ricoverati tubercolotici presso il sanatorio di Ierzu, si fa presente che questo Ministero ha già provveduto ad accreditare al medico provinciale di Nuoro 17 milioni sull'esercizio finanziario 1969 e 25 milioni sull'esercizio finanziario 1970.

Ciò ha consentito il pagamento delle somme dovute, nonché il regolare pagamento degli assegni.

Il Ministro: MARIOTTI.

PISTILLO, SPECCHIO E MASCOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione esistente fra un largo gruppo di studenti di Lucera (Foggia), oltre che delle loro famiglie, in seguito al fatto che l'IPSIA (Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato) A. Marrone di Lucera è rimasta esclusa dai provvedimenti concessivi previsti dalla legge n. 754, in considerazione del fatto che questo istituto ha ricevuto finora ben 52 domande (35 per la scuola meccanica e 17 per quella elettrica e radioelettrica) di ammissione a frequentare i corsi sperimentali postqualifica e che su Lucera gravitano numerosi comuni del sub-appennino.

Se si ravvisi l'opportunità, così come viene richiesto dagli interessati, di far funzionare per l'anno in corso, presso la sede centrale dell'IPSIA di Lucera, a titolo di sperimentazione, un corso per operatore tecnico dell'industria meccanica, indipendentemente dai due corsi in via di attuazione a Foggia. (4-09572)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dall'interrogante è stato superato dal provvedimento ministeriale in data 20 dicembre 1969 con il quale è stata istituita presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Lucera una classe sperimentale per operatori tecnici dell'industria meccanica.

Il Ministro: MISASI.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto di trasformazione dell'istituto universitario statale di Salerno in università di Salerno — per quali motivi detto decreto non sia stato ancora pubblicato, ai sensi delle vigenti disposizioni. (4-10731)

RISPOSTA. — Espletati da parte del Ministero della pubblica istruzione tutti i provvedimenti che rientrano nella sfera della propria competenza, il decreto 5 dicembre 1969 concernente la modifica allo statuto dell'istituto universitario di Salerno e il cambiamento della denominazione del predetto istituto in università degli studi di Salerno, è in corso di registrazione e pubblicazione.

Il Ministro: MISASI.

QUILLERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di dover richiamare la amministrazione comunale di Gazzaniga (Bergamo) al rispetto del quinto comma dell'articolo 62 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 che concede ad ogni contribuente del comune il diritto di farsi rilasciare copie integrali delle deliberazioni del consiglio comunale e della giunta. Accade, infatti, che il cavaliere Bonomi Lino, contribuente del comune di Gazzaniga, non sia ancora riuscito ad ottenere copia di alcune deliberazioni del consiglio e della giunta del suddetto comune richieste nei modi di legge fin dal marzo 1969. (4-09426)

RISPOSTA. — Premesso che per il rilascio di copie di delibere ed altri atti delle amministrazioni comunali l'articolo 62 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 della legge comunale e provinciale non fissa termini perentori e che, d'altra parte, i documenti richiesti vengono, ai sensi della stessa norma, pubblicati all'albo pretorio comunale — per cui chiunque ne abbia interesse può prenderne

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

visione a tempo debito — devesi precisare, per quanto concerne il caso segnalato, che, secondo quanto assicurato dal sindaco di Gazzaniga, tutte le deliberazioni richieste in copia dal signor Bonomi Bortolo Santo — detto Lino — o sono state dallo stesso sindaco già rilasciate, o sono in via di rilascio.

Il Ministro: RESTIVO.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per chiedere quali provvedimenti si intenda prendere a favore delle popolazioni di Mignano Montelungo (Caserta), ancora una volta provate il 7 aprile 1970 da scosse telluriche e per la riparazione degli immobili pubblici e privati. (4-11676)

RISPOSTA. — Il 7 aprile 1970 è stata avvertita nel comune di Mignano Montelungo una lieve scossa di terremoto che, dai primi sopralluoghi effettuati da funzionari del locale genio civile, non risulta abbia prodotto danni di rilievo ad edifici pubblici o a fabbricati privati.

Sono, tuttavia, in corso accertamenti, per stabilire se il movimento tellurico abbia aggravato le condizioni dei fabbricati già colpiti dal sisma che si verificò nello stesso comune nel 1962.

La prefettura di Caserta, frattanto, ha messo a disposizione dell'ECA di Mignano Montelungo la somma di lire 800 mila per interventi assistenziali in favore di famiglie bisognose, che hanno sofferto danni, a seguito della scossa sismica.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in data 8 aprile 1970 è stato chiuso l'ufficio postale — succursale 26 — del quartiere decentrato di Pallavicino nella città di Palermo, alla vigilia del pagamento delle numerosissime pensioni INPS categoria « So » e « lo », senza la contemporanea riapertura di un nuovo locale, provocando vive proteste da parte di tutte le categorie del quartiere.

I cittadini sono stati infatti costretti ad effettuare le operazioni postali presso la succursale n. 27, distante oltre 2 chilometri, priva di collegamenti automobilistici diretti ed i cui locali erano già insufficienti per la zona servita, tanto da essere in corso il trasferimento del predetto ufficio.

Per l'importanza dell'ufficio postale n. 26 e la situazione di decentramento del quartiere di Pallavicino, servito da detto ufficio, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per la immediata riapertura dei servizi postali a Pallavicino. (4-11528)

RISPOSTA. — La chiusura dell'ufficio postale di Palermo (succursale 26) è stata determinata dalla inagibilità dei locali segnalata dalla proprietaria ed accertata dai tecnici dell'ufficio lavori postali di Palermo, i quali hanno rilevato l'esistenza di lesioni ed un sensibile avvallamento nel pavimento del piano soprastante.

In considerazione del grave pregiudizio alle condizioni statiche generali dei locali, la direzione provinciale postale della suindicata località si è trovata quindi nella necessità di disporre la temporanea chiusura dell'ufficio, avendo cura, però, di informarne contemporaneamente l'utenza a mezzo della stampa locale e mediante un cartello affisso all'ingresso dell'ufficio.

Nel contempo, con particolare urgenza è stata esaminata la possibilità di riaprire il predetto ufficio in altra sede idonea.

È stato infatti effettuato un apposito sopralluogo ispettivo di carattere tecnico in altro locale all'uopo reperito ed attualmente si è in attesa che l'ufficio tecnico erariale esprima il prescritto parere in ordine alla congruità del canone richiesto dalla proprietaria.

Si assicura che non appena il precitato organo avrà manifestato detto parere, questa amministrazione, al fine di ovviare ai disagi dell'utenza interessata, procederà con ogni possibile sollecitudine agli adempimenti necessari per la riapertura dell'ufficio nella nuova sede.

Il Ministro: MALFATTI.

SANTAGATI E D'AQUINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali siano le cause che hanno determinato l'epidemia di tifo manifestatasi nel comune di Avola (Siracusa) e se gli risulti che tra le cause immediate ci sia quella dell'inquinamento dell'acquedotto procurato da negligente inosservanza delle più elementari norme igieniche nonché per conoscere quali provvedimenti di emergenza siano stati adottati e quali ulteriori adeguate provvidenze intenda

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

promuovere per evitare la diffusione del contagio tifoideo o per prevenire l'insorgere di altri pericoli per la salute della cittadinanza.

(4-04564)

RISPOSTA. — Nel comune di Avola si è verificato un episodio di febbre tifoide che, a partire dal 26 febbraio all'11 marzo dello scorso anno, ha fatto registrare complessivamente 26 casi di malattia di cui 24 accertati e 2 sospetti. La maggior parte dei colpiti dall'infezione sono stati ricoverati presso l'ospedale civile di Avola.

L'episodio epidemico, di origine idrica, è stato prontamente arginato grazie anche alle tempestive ed efficaci misure profilattiche adottate dalle autorità sanitarie locali.

Infatti il medico provinciale, appena venuto a conoscenza dei primi casi di malattia, e dopo aver rilevato, in base alla distribuzione topografica dei casi, che questi ultimi erano insorti nell'ambito di due quartieri contigui della città e che, pertanto, doveva essersi verificato un inquinamento nella rete idrica a monte di detti quartieri, ha disposto l'interruzione immediata dell'acqua erogata ai suddetti quartieri, l'approvvigionamento idrico della popolazione a mezzo di autobotti e la clorazione dell'acqua distribuita alla rimanente popolazione.

Sono stati, quindi, eseguiti i lavori di scopritura dei tratti di tubazione della rete idrica a monte della zona interessata ed è stato rilevato, come previsto, che vi erano numerose interferenze tra la rete idrica e quella fognante. Eseguiti i lavori di riparazione veniva successivamente ripristinata la erogazione dell'acqua dopo l'esito favorevole degli esami di laboratorio.

Tra le varie misure profilattiche adottate, la vaccinazione antitifica, bene accolta dalla popolazione, ha permesso di immunizzare complessivamente circa 9 mila persone.

Questo Ministero ha inviato sul posto un ispettore generale medico per seguire l'evoluzione dell'episodio, che si è risolto favorevolmente in breve spazio di tempo.

È stata, inoltre, interessata da questa amministrazione la Cassa depositi e prestiti per la concessione di un mutuo adeguato per il completamento e la revisione della rete fognante.

Il Ministro: MARIOTTI.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga utile ed opportuno accogliere una pres-

sante richiesta e di appagare una sentita aspirazione dei dipendenti delle ferrovie dello Stato, perché venga loro accordata la gratuità della divisa, sia per compensarli di tutte le restrizioni e le falcidie, disposte in questi ultimi tempi dall'azienda stessa, sia per dare a loro un riconoscimento, di cui già godono altri dipendenti dello Stato, sia per mantenerne alto il prestigio. (4-11482)

RISPOSTA. — I competenti organi delle ferrovie dello Stato stanno procedendo ad un riesame del vigente sistema di fornitura delle uniformi al personale in relazione alla prevista assegnazione ad esso di divise confezionate.

In tale quadro verrà considerata anche la possibilità di elevare l'entità del contributo che l'azienda già in atto elargisce, a tale titolo, ai propri dipendenti.

Il Ministro: VIGLIANESI.

SANTI E POLOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda esprimere sollecitamente il proprio pensiero nei confronti di coloro che professionalmente esercitano la distribuzione o la vendita della stampa periodica quando siano state osservate le autorizzazioni previste dalle disposizioni di legge sulla stampa: e ciò al fine di addivenire al più presto ad una definizione di una situazione che tiene in continua preoccupazione migliaia di interessati dai quali non possono essere pretesi l'esame e la valutazione di tutto ciò che sono abilitati a rivendere. (4-10105)

RISPOSTA. — Occorre distinguere le due ipotesi in cui possono concretizzarsi le responsabilità penali dei rivenditori dei giornali, ai quali la interrogazione medesima si riferisce.

L'una, quella relativa al delitto di cui all'articolo 528 del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni), richiede il dolo, cioè la coscienza e la volontà di far commercio, di detenere a scopo di commercio o di esporre pubblicazioni oscene.

L'altra, quella concernente la contravvenzione prevista dall'articolo 725 stesso codice (commercio di scritti, disegni od altri oggetti contrari alla pubblica decenza), può essere dolosa o colposa. In tale ultima ipotesi, il più recente orientamento giurisprudenziale (Cassazione sezione III 14 ottobre 1950; sezione VI 13 dicembre 1967; sezione VI 26 agosto 1969)

ha stabilito che i rivenditori di pubblicazioni illustrate, pur non essendo obbligati ad estendere il loro controllo ad un esame dettagliato ed integrale delle pubblicazioni medesime sono in colpa qualora omettano qualsiasi controllo preventivo, quanto meno riguardo ai titoli ed alle immagini più appariscenti in esse contenuti.

Per altro, in un caso, la Suprema Corte (sezione III 26 ottobre 1956) ha deciso, in sede di applicazione dell'articolo 725, che la colpa del rivenditore per mancanza di diligenza nel controllare il contenuto della pubblicazione va esclusa riguardo a quelle pubblicazioni le quali, per serietà di programmi, notorietà dei dirigenti, nobiltà di tradizioni ed anche per la natura intrinseca degli argomenti solitamente trattati diano ragionevole motivo di affidamento.

Riguardo al delitto di cui al citato articolo 528 la Cassazione ha deciso (sezione III 17 novembre 1953) che ai fini della integrazione dell'elemento soggettivo del delitto medesimo è indispensabile non solo la volontà di compiere l'atto, ma anche la coscienza della sua illiceità, coscienza che ha per presupposto la conoscenza della oscenità di un libro, di una rivista o di un giornale, che tali caratteri manifestino per disegni o titoli in modo immediatamente chiaro ed intelligibile da chiunque.

Sullo stesso articolo 528 la Cassazione (sezione III 27 agosto 1969) ha anche sentenziato che detto articolo, ai fini dell'integrazione del delitto di pubblicazioni o spettacoli osceni, non richiede la realizzazione di atti di commercio o di distribuzione, oppure di pubblica esposizione degli scritti, disegni o immagini osceni, sebbene il solo scopo dell'agente di farne commercio o distribuzione o pubblica esposizione quando egli ne sia detentore o acquirente.

Sulle citate interpretazioni giurisprudenziali, degli articoli in esame in base alle quali emerge la necessità di un controllo sia pure sommario, da parte degli edicolanti, sulle pubblicazioni poste in vendita, questo Ministero non può esercitare alcun sindacato. Per altro si reputa che il problema sollevato nella interrogazione meriti attenta considerazione e che esso possa essere più concretamente esaminato in sede di discussione delle proposte di legge pendenti in materia al Parlamento, che intendono dare al problema stesso una soluzione legislativa (confronto proposta di legge n. 49 dei senatori Nencioni ed altri; proposta di legge n. 729 del deputato Baslini;

proposta di legge n. 1607 dei deputati Bergnoli ed altri; proposta di legge n. 1649 del deputato Montanti.

Il Ministro: REALE.

SANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dello sciopero proclamato dai degenti del sanatorio Maragliano di Genova nei mesi scorsi e della lotta che gli stessi continuano a condurre per ottenere miglioramenti di assistenza durante il periodo di ricovero e nella convalescenza; se ritenga opportuno che il Governo faccia proprie le proposte migliorative per i degenti colpiti dalla tubercolosi per provvedere all'assistenza economica delle famiglie dei malati, alla conservazione del posto di lavoro ed al futuro inserimento nella vita sociale degli stessi; se creda d'altra parte necessario provvedere alla eliminazione della disparità di assistenza tra i vari enti assistenziali, in particolare tra l'INPS ed il consorzio antitubercolare. (4-10247)

RISPOSTA. — L'agitazione dei tubercolotici degenti nel sanatorio Maragliano di Genova, gestito dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, ha tratto origine da un complesso di rivendicazioni di carattere economico (concessione ai tubercolotici di una indennità di malattia, applicazione della scala mobile sulla stessa indennità, integrazione della indennità sino al raggiungimento dell'ultimo stipendio o dell'80 per cento dell'ultima retribuzione previdenziale, concessione di tale indennità e stipendi sociali a decorrere dalla data di accertamento della malattia, conservazione del posto di lavoro e della qualifica fino a sei mesi dopo la dimissione dalla casa di cura, avviamento al lavoro dei dimessi disoccupati con obbligo di assunzione in percentuale, diritto alle cure climatiche).

Nella fattispecie, si tratta di rivendicazioni economiche le quali costituiscono un problema di ampia portata, che comporta necessariamente un esame in sede legislativa.

Per quanto, invece, concerne la disparità di trattamento economico in atto esistente tra gli infermi di tubercolosi assistiti in regime assicurativo da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e gli altri tubercolotici non assicurati ed assistiti essenzialmente dai consorzi provinciali antitubercolari, è già allo studio un disegno di legge inteso ad eliminare o quanto meno a ridurre la disparità predetta che effettivamente ha creato e crea malumori e dissensi.

Il Ministro: MARIOTTI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi orientamenti circa l'obbligatorietà dell'adozione delle cinture di sicurezza per le persone trasportate dalle autovetture circolanti in Italia.

L'interrogante ritiene che la materia vada considerata anche in relazione alla legislazione dei paesi confinanti nei quali l'uso di tali cinture sta diventando obbligatorio pure per le autovetture straniere in transito. (4-07906)

RISPOSTA. — La questione relativa all'obbligo delle cinture di sicurezza per le persone trasportate venne a suo tempo sottoposta all'esame di un comitato ristretto per lo studio dei problemi della sicurezza sotto il profilo delle caratteristiche tecniche del veicolo.

Sulla base della relazione presentata dal suddetto comitato, che conteneva proposte per una normativa, da stabilire nella materia posta allo studio, è stato predisposto uno schema di disegno di legge — che sarà quanto prima inviato all'esame dei Ministeri di concerto — per allineare le prescrizioni tecniche vigenti in Italia alle normative elaborate o raccomandate in sede internazionale e per introdurre prescrizioni relative alla sicurezza protettiva dei veicoli.

Tale schema considera, tra l'altro, per le autovetture in genere l'obbligo di idonei attacchi per la eventuale applicazione di cinture di sicurezza, in corrispondenza dei posti disponibili per il conducente e per ogni altra persona e, per le autovetture destinate ad essere locate senza conducente e per quelle destinate ai servizi pubblici da piazza e di noleggio con conducente, l'obbligo della presenza delle cinture di sicurezza limitatamente ai posti anteriori.

Ciò in quanto l'anzidetto comitato di studio, pur riconoscendo l'utilità delle cinture, non ha ritenuto che potesse essere attualmente proposta l'obbligatorietà dell'impiego delle stesse, tenendo anche conto dell'estrema difficoltà dell'accertamento in materia.

La limitazione della previsione suddetta agli attacchi per la eventuale applicazione delle cinture ed alla presenza di queste ultime solo per taluni veicoli, è stata altresì consigliata dall'esperienza dei paesi dove i veicoli vengono forniti già muniti di cinture che dimostra come l'uso delle cinture stesse sia ridotto ad una percentuale bassissima di utenti.

Malgrado le notizie diffuse dalla stampa, non risulta che altri paesi abbiano reso obbligatorio l'impiego delle cinture; ma, ancorché l'obbligo in questione fosse recepito nelle

rispettive legislazioni, è comunque da escludere che l'obbligo stesso possa interessare gli automobilisti italiani in transito, come adombrato dall'interrogante.

Le autovetture, infatti, immatricolate in Italia, verrebbero a trovarsi in tali paesi in « circolazione internazionale » che trova disciplina nella recente convenzione di Vienna.

Tale convenzione stabilisce, com'è noto, che non possono essere imposte, per i veicoli nella suddetta situazione, prescrizioni più severe di quelle considerate nella convenzione medesima.

E la detta convenzione non prevede l'obbligo dell'impiego delle cinture di sicurezza.

Il Ministro: VIGLIANESI.

SERVADEI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere per quali ragioni l'ENEL non procede ad una pulizia anche limitata e parziale del bacino idroelettrico di Quarto (Sarsina-Forlì) ai cui margini si sono formate vere e proprie paludi nelle quali il ristagno dell'acqua provoca il moltiplicarsi di insetti di ogni tipo e lo svilupparsi di fetori mal sopportabili dalle popolazioni rivierasche, che stanno facendo ogni sforzo per valorizzare la zona anche sul piano turistico. (4-09164)

RISPOSTA. — Il problema concernente gli inconvenienti igienici del bacino idroelettrico di Quarto, segnalato dall'interrogante è stato definitivamente esaminato in data 4 marzo 1970 tra rappresentanti dell'ENEL e dell'amministrazione comunale di Sarsina.

In quella sede è stato raggiunto un accordo di massima, secondo cui il predetto comune dovrà provvedere a sua cura, con un contributo che l'ENEL si impegnerà a versare, alla disinfestazione della zona di avvallamento della parte interna del lago in oggetto ed alla eliminazione delle piante palustri nelle zone dove vanno a macerazione.

Successivamente l'ENEL provvederà nei mesi di luglio e di agosto 1970 ad eseguire i lavori necessari per l'eliminazione delle zone di acqua stagnante.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

SERVADEI. *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando intenda rendere funzionante l'edificio po-

ste-ferrovia recentemente ultimato a Forlì accanto alla stazione ferroviaria, del quale si sente una particolare esigenza, stante l'ineadeguatezza dei servizi forniti alla città romagnola dall'attuale sede postale di piazza Saffi. (4-11391)

RISPOSTA. — Questa amministrazione sta portando a compimento, con ogni consentita sollecitudine, la costruzione del nuovo edificio poste-ferrovia di Forlì.

In particolare, si fa presente che, oltre ad alcune opere di completamento e di rifinitura di piccola entità, in atto, sono in corso i lavori di installazione di tre elevatori che in base al tempo utile previsto in contratto, dovranno essere ultimati entro il 25 luglio 1970; dopo di che potrà procedersi al trasferimento dei servizi nel nuovo edificio.

Il Ministro: MALFATTI.

SULOTTO, DAMICO, SPAGNOLI, TODROS, LEVI ARIAN GIORGINA E ALLERA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere in relazione ad un altro drammatico episodio causato dall'immigrazione, dalla crescita disordinata ed incivile di Torino e della sua cintura: 15 operai sardi, ospiti di un convitto religioso della provincia di Torino, sono stati colpiti da tubercolosi.

Il convitto, situato a Chieri (Torino) via Vittorio Emanuele 33, diretto dal padre gesuita Piero Ciceri, ospita un centinaio di giovani e svolge la sua attività da circa un anno, cioè, da quando è avvenuta la nuova massiccia ondata di immigrati.

Gli interroganti, in particolare, chiedono: a) se siano state accertate e da chi le condizioni ambientali ed igieniche del convitto prima di concedergli il permesso di esercizio; e quali siano le misure che ora si intendono assumere in tal senso; b) se ritengano opportuno di attuare un'indagine, con l'ausilio degli enti locali e dei sindacati, per conoscere quanti sono gli immigrati costretti a sistemazioni analoghe di « fortuna ». E ciò al fine di accertare la dimensione reale del problema, e di predisporre le misure necessarie per garantire alle migliaia di immigrati interessate delle condizioni di vita umane e sociali; c) se ritengano indispensabile che la politica di sviluppo della FIAT, che è alla base della

nuova spinta immigratoria, sia sottoposta ad un rigoroso controllo pubblico. E ciò per imporre al monopolio torinese, da un lato, un valido contributo allo sviluppo industriale del sud mediante cospicui investimenti nel Mezzogiorno e, dall'altro, una sua adeguata partecipazione ai costi di insediamento delle nuove maestranze di cui ha bisogno. (4-07175)

RISPOSTA. — Da circa un anno è stato istituito in Chieri, per iniziativa del padre gesuita Piero Ciceri, anagraficamente residente in Nuoro, presso la POA-ONARMO, un convitto per l'assistenza spirituale, morale e materiale a giovani immigrati sardi, in cerca di occupazione nella provincia di Torino.

L'iniziativa, nota come « Comunità operai sardi », è una diretta emanazione della POA-ONARMO, con sede in Nuoro, la quale avrebbe istituito, circa 6 anni addietro, in tutta la isola dei « centri di addestramento professionale » per i giovani delle zone depresse.

Tuttavia, a causa delle limitate risorse lavorative nel nuorese ed in tutta la Sardegna, la POA-ONARMO da qualche tempo ha deciso di protrarre la propria assistenza ai giovani che hanno frequentato i corsi di addestramento professionale, avviandoli per un certo periodo, variabile da 3 ai 6 mesi, presso il convitto di Chieri, allo scopo di facilitare la loro assunzione nelle maggiori industrie della provincia di Torino ed in particolare presso la FIAT.

Pertanto, il padre gesuita Ciceri, nel convincimento che l'attività svolta dal convitto non fosse altro che la continuazione dell'addestramento professionale sui summenzionati « centri di addestramento », non ha ritenuto di richiedere alcuna licenza di esercizio, anche per le seguenti altre considerazioni: la natura religiosa della comunità, che dispone di locali propri; la mancanza di finalità lucrative e turistiche e l'accessorietà della prestazione alloggiativa rispetto alle finalità religiose ed assistenziali dell'istituto; il carattere provvisorio e momentaneo dell'iniziativa, in attesa di una definitiva ed idonea sede da reperire per il futuro in Torino.

Ad ogni buon fine, le circostanze di cui sopra sono state portate a conoscenza della autorità giudiziaria per ogni eventuale conseguenza di legge.

Circa i giovani affetti da tubercolosi, il medico provinciale ha segnalato che sono state diagnosticate cinque forme di tubercolosi, polmonare aperta e nove casi di tubercolosi polmonare chiusa.

I pazienti sono stati in parte ricoverati in sanatorio ed in parte indirizzati alle sedi dispensoriali per le cure del caso, mentre è stato provveduto immediatamente alla disinfezione dei locali — che lo stesso medico provinciale ha consentito soddisfacenti sotto il profilo igienico-sanitario — ed al controllo schermografico di tutti i componenti la comunità.

In merito, poi, alla ventilata indagine sulla consistenza numerica degli immigrati aventi una sistemazione alloggiativa « di fortuna », sembra sia da tener presente che fin dal marzo 1970, la prefettura di Torino, venuta a conoscenza di talune situazioni di disagio nelle quali versavano lavoratori immigrati, si è preoccupata di reperire le sistemazioni alloggiative in atto disponibili e ne ha dato comunicazione agli enti che si interessano della relativa assistenza.

In tale occasione ed anche successivamente, si è verificato che non tutte le possibilità alloggiative sono state utilizzate; il che lascia presumere che il problema, pur sussistendo, non rivesta le dimensioni e la gravità prospettate.

D'altra parte, va segnalato che a tal riguardo anche la società FIAT ha assunto varie iniziative per assicurare 3000 nuovi posti di pernottamento di lavoratori, oltre a quelli già approntati in passato; mentre, per quanto concerne gli alloggi per i dipendenti — in aggiunta ai quali 5 mila alloggi già costruiti in proprio ed ai 1.500 in corso di realizzazione — ha preso accordi per la costruzione di altre 4 mila abitazioni per il tramite dell'Istituto autonomo per le case popolari e con finanziamenti delle maggiori banche locali, per un investimento complessivo di circa 36 miliardi di lire e con un contributo annuo di mezzo miliardo per 30 anni (in totale 15 miliardi di lire), per alleviare l'onere dei fitti a carico degli assegnatari.

Inoltre, e soltanto come soluzione immediata e provvisoria, la FIAT ha proposto la costruzione di alcuni villaggi prefabbricati, che dovrebbero essere ubicati su terreni di sua proprietà, in alcuni comuni della « cintura », con lo scopo di dare temporanea ospitalità ai lavoratori immigrati, nonché a quelli apprendisti che la FIAT ha intenzione di fare venire dalle regioni meridionali per porli in grado di prestare, poi, nel meridione il loro lavoro negli stabilimenti di prossima costruzione, a cura della società.

Si fa presente, infine, che la società FIAT ha presentato un ampio programma che prevede investimenti nel sud nei settori aeronautico, elettronico, automobilistico e autotratto-

ristico, localizzati in varie province, oltre che decentramenti di impianti attualmente esistenti a Torino.

Tale programma, che rientra nel quadro della politica di sviluppo delle regioni meridionali perseguita dal Governo e dal Parlamento e prevede una occupazione diretta di oltre 15 mila operai ed una consistente occupazione indotta, è stato sottoposto all'esame del competente Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Per quanto sopra, soprattutto in considerazione del fatto che già lo Stato esercita una azione di consulenza e di indirizzo attraverso la contrattazione economica sulla società FIAT, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è dell'avviso che non sia da effettuarsi una particolare azione di « rigoroso controllo pubblico ».

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

TERRAROLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del professore dottor G. Nicoletti, preside dell'istituto tecnico commerciale Ballini di Brescia, che ha voluto interferire pesantemente nei confronti del corpo docente dell'istituto sia in materia di affiliazione sindacale sia in materia di diritto di sciopero. Detto preside con la sua circolare del 1° dicembre 1969 ha invitato i professori « a pensarci su responsabilmente prima di aderire » a scioperi indetti da confederazioni « politiche » per « finalità strettamente politiche o eversive » e a « comunicargli per iscritto » la volontà di non aderire a scioperi anche per il giorno e i giorni in cui non avessero lezioni.

A parte ogni considerazione di natura filologica e ideologica sul linguaggio di detto preside (bastano allo scopo le citazioni riportate), l'interrogante ritiene di dover richiamare la attenzione dei ministri sulla illegittimità dell'atto e sulla sua sostanziale faziosità.

(4-10649)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha invitato il preside dell'ITC Ballini di Brescia ad astenersi da iniziative che, pur dettate dalla preoccupazione del buon andamento scolastico, si pongano in qualche modo in contrasto con le direttive emanate con circolare dell'11 luglio 1969, n. 241.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

TOCCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, premesso che a Silanus (Nuoro) la popolazione è fortemente allarmata a causa del propagarsi dei casi di epatite virale e lamenta la mancanza di scorte di vaccino e la inadeguatezza della profilassi da parte delle autorità sanitarie, quanto di vero ci sia in queste notizie e quali misure abbia eventualmente disposto al fine di garantire il massimo di assistenza sanitaria a quella popolazione. (4-10228)

RISPOSTA. — Nel comune di Silanus si sono verificati in tutto 4 casi sospetti di epatite virale in bambini frequentanti le scuole elementari.

Mentre due pazienti sono stati ricoverati in ospedali, per gli altri due è stato disposto l'isolamento domiciliare. Sono state adottate inoltre adeguate misure profilattiche ed in particolare l'impiego di gammaglobulina per l'immunizzazione dei conviventi e dei contatti nonché le disinfezioni delle abitazioni e delle aule scolastiche.

Per quanto riguarda il servizio delle vaccinazioni obbligatorie, particolari disposizioni sono state impartite all'ufficiale sanitario del posto perché tali vaccinazioni siano effettuate con scrupolosa regolarità.

Il Ministro: MARIOTTI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che gli impianti dei ripetitori per la radio e per la televisione — i quali servono la città di Ascoli Piceno ed una vasta zona — sono in condizioni tali che un modesto temporale — come quello di mercoledì pomeriggio 11 febbraio 1970 — ne possa impedire il funzionamento per oltre 20 ore.

Infatti sia per mancanza di efficienti attrezzature, sia di personale, si deve attendere lo arrivo di tecnici e di materiale da Ancona, che — per di più senza eccessiva sollecitudine — soltanto dopo molte ore si mettono in opera.

L'interrogante chiede che si provveda ad un'attrezzatura di fortuna pronta per ogni evenienza ed a far risiedere sul posto un tecnico che possa metterla in opera. (4-10790)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha comunicato che effettivamente l'impianto ripetitore di Ascoli Piceno ha subito una interruzione l'11 febbraio 1970 dalle ore 18.30

fino alle ore 14,30 del giorno successivo a causa di mancanza di fornitura di energia elettrica dovuta alla particolare violenza delle perturbazioni atmosferiche che si sono verificate nella zona.

È da rilevare altresì che la RAI ha una rete di oltre 700 ripetitori, tra i quali quello di Ascoli Piceno, con caratteristiche di funzionamento automatico e che presso le sedi regionali è disponibile un reparto tecnico che provvede alla manutenzione ad al pronto intervento in caso di improvvise avarie.

La concessionaria ha infine assicurato che non viene trascurata alcuna misura affinché sia tutelata al massimo la continuità del servizio televisivo.

Il Ministro: MALFATTI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere perché si sono rigettate tutte le domande presentate da sacerdoti o parroci per sale per attività culturali per ragazzi non tenendo conto delle situazioni di fatto e richiamando una decisione del Consiglio di Stato del 1959.

L'interrogante crede che dovrebbero essere riesaminate le decisioni profondamente dannose ed in contrasto con quei principi di libertà della formazione dei giovani che sono tutelati dalla Costituzione, mancando a tali iniziative ogni finalità di lucro. (4-10968)

RISPOSTA. — L'apertura di nuove sale cinematografiche è disciplinata, com'è noto, dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, sul nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia ed i relativi criteri sono determinati ogni due anni con decreto di questa amministrazione nei limiti e con le modalità di cui all'articolo 31 della legge stessa.

La commissione consultiva per l'apertura di nuove sale cinematografiche, prevista dall'articolo 52 della legge n. 1213, nell'esaminare alcune delle numerose domande (oltre 140) presentate da sacerdoti o da parroci, nel decorso anno, ha ritenuto di esprimere parere contrario nei casi in cui è risultato trattarsi di centri già dotati di cinematografi a carattere parrocchiale, i quali possono bene assolvere alla funzione informativa e culturale, svolta anche, ai sensi di legge, dai circoli di cultura cinematografica, mediante la programmazione di cortometraggi premiati, di film scientifici o didattici.

La predetta commissione ha considerato anche che il numero attualmente esistente dei

film cui, su conforme parere del Comitato previsto dall'articolo 50 della legge n. 1213 del 1965, è stata attribuita la qualifica di « prodotti per i ragazzi » è talmente esiguo (ne sono stati prodotti sei nel 1967 e sette nel 1968) da non consentire a questo tipo di sale cinematografiche la copertura dei costi di esercizio e quindi una gestione economicamente attiva.

L'amministrazione ha, poi, adottato il provvedimento negativo uniformandosi all'avviso espresso dall'organo consultivo collegiale.

Si assicura comunque che l'argomento è allo studio dei competenti organi di questo Ministero, ai fini di un riesame della situazione nel suo complesso, in rapporto anche alla futura disponibilità di film per ragazzi e di quelli aventi particolare carattere educativo.

Ciò nell'intento di incoraggiare quanto più possibile la diffusione di tali film, nel quadro di una equilibrata visione delle possibilità di assorbimento del mercato e di una adeguata rispondenza dell'esercizio cinematografico alle necessità del pubblico.

Il Ministro: LUPIS.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ravvisino la necessità oggi — dopo il gravissimo fatto di Schio (Vicenza) — di una risposta concreta alla interrogazione rivolta sin dal 14 gennaio 1969: « se un cittadino che è minacciato nella persona, nei beni, nella libertà, durante manifestazioni studentesche o sindacali, abbia il diritto di vedersi offeso dallo Stato o se debba provvedervi direttamente ».

Tale risposta — chiara e precisa — chiede il popolo italiano ed è sempre più urgente ed essenziale, al fine di eliminare, sul sorgere, ogni violenza. (4-11199)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri nella parte finale del suo discorso di replica pronunciato — in sede di dibattito sulla fiducia al nuovo Governo quadripartito — sia al Senato della Repubblica, venerdì 10 aprile 1970, sia alla Camera dei deputati, venerdì 17 aprile.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della di-

rezione dell'ospedale Santa Maria degli Ungheresi di Polistena (Reggio Calabria), per l'assurdo rifiuto opposto il giorno 7 giugno 1969 alla richiesta giusta e umana avanzata, dai congiunti della signorina D'Agostina Francesca, di mettere a disposizione della stessa l'autoambulanza per trasferirla all'ospedale ortopedico di Reggio Calabria, perché impossibilitata di essere curata nell'ospedale di Polistena, in quanto questi non è in condizione di curare la frattura della gamba.

L'interrogante oltre a precisare che i familiari della D'Agostino si erano impegnati ad assumersi l'onere derivante dal trasporto a Reggio Calabria, chiede che sia fatta una indagine per accertare le responsabilità sia dell'accaduto e sia del pessimo funzionamento del nosocomio. (4-06392)

RISPOSTA. — Il mancato ricovero presso l'ospedale Santa Maria degli Ungheresi di Polistena dell'inferma D'Agostino Francesca è solo dovuto, come conferma il medico provinciale di Reggio Calabria, all'espresso volere dei familiari che a tal fine hanno firmato il registro di pronto soccorso, a nome di « Romano Serafino nipote della paziente ».

Comunque, non risulta che l'ospedale in questione sia in pessime condizioni di funzionamento e, per altro, che lo stesso non sia in grado di consentire un'ordinaria cura della frattura della gamba, della quale abbisognava alla data del 7 giugno 1969 l'inferma predetta.

In quella data non è stato possibile mettere a disposizione della paziente D'Agostino l'autolettiga, stante la temporanea mancanza in sede di pronto soccorso di personale preposto alla guida, che per emergenza veniva utilizzato nel servizio di assistenza agli ammalati ricoverati in gran numero.

Né, ricorrendo nella fattispecie le condizioni di cui all'articolo del decreto del Presidente della Repubblica del 27 marzo 1969, n. 27, la direzione sanitaria ospedaliera ha creduto di adottare nel caso di che trattasi altre misure di soccorso.

Il Ministro: MARIOTTI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali il medico provinciale della provincia di Reggio Calabria non ha ancora provveduto al pagamento dell'indennità di residenza ai farmacisti rurali e quali provvedimenti saranno adottati per la soluzione del problema. (4-06846)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1970

RISPOSTA. — L'ufficio del medico provinciale di Reggio Calabria ha già provveduto all'istruttoria delle pratiche relative al pagamento dell'indennità di residenza ai farmacisti rurali di detta provincia.

Si assicura, inoltre, che sono stati già emessi numerosi mandati di pagamento.

Il Ministro: MARIOTTI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere i motivi per i quali da circa due anni, il direttore dei lavori ingegnere Amendola, sindaco di Polistena (Reggio Calabria), ha fatto sospendere i lavori relativi alla costruzione del nuovo ospedale civile dello stesso comune e ancora non sono stati ripresi, malgrado il forte malcontento tra la popolazione e le ripetute sollecitazioni avanzate nel consiglio comunale e nonostante le esigenze pressanti delle popolazioni e soprattutto dei lavoratori dei centri vicini e della stessa cittadina.

La mancata realizzazione di tale importante opera di civiltà oltre a privare centinaia di ammalati di trovare ricovero e cure nell'ospedale « Santa Maria degli Ungheresi », a causa delle insufficienti strutture sanitarie ed al limitato numero di posti-letto, subisce l'aumento dei prezzi con la conseguente revisione del capitolato di appalto da provocare seri pericoli al completamento dell'opera stessa.

Perché sia stato consentito al sindaco dello stesso comune di assumere la direzione dei lavori, poiché tale incarico oltre ad essere incompatibile con la carica pubblica ricoperta, può permettere che un problema di interesse collettivo (qual è l'ospedale) di essere strumentalizzato a fini elettorali e di parte, in aperto contrasto con la tutela della salute delle popolazioni. Per sapere se ritengano necessario e urgente adottare delle misure idonee (revocando se è necessario la direzione dei lavori all'ingegnere Amendola) per garantire la immediata ripresa dei lavori a pieno ritmo per assicurare nel più breve tempo possibile, il completamento dell'opera e il funzionamento dell'ospedale tanto atteso dai lavoratori di Polistena e della zona. (4-07251)

RISPOSTA. — La sospensione dei lavori già iniziati per la costruzione del primo e secondo lotto dell'ospedale civile del comune di Polistena, è stata motivata dalla necessità

di redigere un apposito progetto generale di variante e suppletivo, nonché altra perizia sempre di variante e suppletiva, inerente ai suddetti due lotti. Ciò allo scopo di poter impiegare l'ulteriore contributo sulla spesa di di lire 50 milioni, concesso dal Ministero dei lavori pubblici, con provvedimento in data 28 marzo 1968, in aggiunta al contributo sulla spesa di lire 500 milioni, in precedenza assentito per la realizzazione dei citati due lotti.

In relazione ai nuovi elaborati sarà consentita la realizzazione di un altro piano, ed il numero dei posti-letto dai previsti 128 salirà a 172.

Gli elaborati di che trattasi sono stati esaminati favorevolmente dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro che, a sua volta, li ha approvati, con decreto del 12 novembre 1969, n. 21230.

Il predetto progetto di variante approvato verte più particolarmente sugli impianti che necessariamente devono prevedere nel tempo i lavori di rifinitura come: intonaci, pavimentazione, eccetera; ed è per questa valida ragione che sono stati sospesi i lavori alla ditta appaltatrice, non volendosi sprecare il denaro pubblico in modifiche postume, ma, al contrario, realizzare quelle giuste economie e potenziare al meglio l'opera stessa, cui l'amministrazione ospedaliera dedica con interesse la propria attività, comprovata anche dalla benevola attenzione del Governo e degli organi preposti al settore, che già prevedono ulteriori stanziamenti programmati a completamento dell'opera stessa.

Per altro, per quanto si riferisce all'incompatibilità del direttore tecnico dei lavori in quanto sindaco di Polistena, è da rilevare che la questione non è suffragata dall'interpretazione giuridica e dalla giurisprudenza.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali idonei provvedimenti intendano mettere in atto per impedire che la frana lunga circa 600 metri, che si sta muovendo a poche decine di metri dal centro abitato di Casignana (Reggio Calabria) coinvolga lo stesso centro con imprevedibile conseguenza per l'incolumità fisica dei cittadini, per le abitazioni e per l'economia. (4-11615)

RISPOSTA. — I competenti uffici della Cassa per il mezzogiorno non sono a conoscenza del movimento franoso interessante l'abitato di Casignana né al riguardo sono pervenute segnalazioni di sorta.

L'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, in data 29 gennaio 1970, ha trasmesso all'istituto anzidetto un progetto dell'importo di 40 milioni di lire per un ulteriore lotto di lavori (opere idrauliche e muri di sostegno) riguardante il consolidamento dell'abitato di che trattasi, senza per altro che in detta perizia risulti menzionata la frana in questione.

Si dà comunque assicurazione che in sede di sopralluogo per l'istruttoria della cennata perizia — prevista nel secondo programma della legge sulla Calabria 28 marzo 1968, n. 437 — saranno compiuti gli opportuni accertamenti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

TRIPODI GIROLAMO E GULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della legittima indignazione che ha suscitato nell'opinione pubblica e particolarmente nell'ambiente politico democratico e sindacale di Corigliano (Cosenza) l'atteggiamento autoritario e antidemocratico assunto dal comandante dei vigili urbani di quel centro, tenente Rotontero, che in occasione dello sciopero dei netturbini, svoltosi nel febbraio 1970, si è permesso di diffidare per iscritto tutti gli aderenti allo sciopero che se non avessero consegnato gli attrezzi di lavoro (mai ricevuti) sarebbero stati presi nei loro confronti gravi provvedimenti;

2) con quale potere e con quale autorità detto dipendente comunale ha minacciato i lavoratori al fine di rompere l'unità della categoria e procedere quindi alla sostituzione degli scioperanti con altri lavoratori, che però sdegnosamente hanno respinto la vergognosa offerta;

3) se sia a conoscenza del fatto che il comune abbia adottato i dovuti provvedimenti disciplinari nei confronti del Rotontero per l'inqualificabile abuso consumato in dispregio di tutti i principi di democrazia e libertà di sciopero sanciti nella Costituzione repubblicana.

(4-11620)

RISPOSTA. — Nei confronti del tenente Sandro Rotontero, comandante dei vigili urbani di Corigliano Calabro autorizzato dal sindaco ad assumere, in occasione dello sciopero dei locali netturbini effettuato nel febbraio 1970, 20 operai straordinari per assicurare — secondo quanto auspicato anche dalle autorità sanitarie provinciali di Cosenza — il servizio di nettezza urbana, non sembra che siano da formulare rilievi per il fatto che lo stesso, non avendo potuto ottenere bonariamente, nella circostanza, da parte dei netturbini la consegna degli attrezzi di lavoro, di proprietà del comune ed arbitrariamente da essi non consegnati al magazzino deposito, si è visto costretto a ricorrere, per lo scopo, alla diffida scritta.

Il Ministro: RESTIVO.

TUCCARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* — Per sapere se sia informato del fatto che, secondo una denuncia unitaria dei sindacati posteografici, la situazione in cui versa il servizio postale della città di Messina è ormai insostenibile e comporta gravissimi disagi sia per la cittadinanza sia per il personale assoggettato ad un supersfruttamento. Basti pensare che il numero degli undici uffici succursali dislocato nella città è rimasto invariato dal lontano 1920, mentre nel cinquantennio la popolazione è passata dal 130 mila a 280 mila abitanti, con una notevolissima espansione dei quartieri periferici. Si chiede pertanto una pronta verifica della situazione e l'adozione di convenienti misure per l'adeguamento del servizio.

(4-10935)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, allo scopo di adeguare i servizi postali di Messina ai bisogni della cittadinanza, è venuta nella determinazione di istituire colà un nuovo ufficio postale e di dare una più razionale ubicazione e sistemazione agli altri uffici succursali.

Per quanto concerne il nuovo ufficio, che verrà istituito nel quartiere Villa Lina, si fa presente che la relativa pratica, all'uopo istruita, trovasi in atto all'esame della commissione centrale per gli uffici locali per il prescritto parere.

Si comunica inoltre che si è provveduto a trasferire l'ufficio succursale n. 9 da via D'Arrigo in una più idonea sede, ubicata in piazza San Vincenzo, e che per altri uffici

si stanno intensificando le ricerche per reperire idonei e più adeguati locali ove poterne effettuare il trasferimento.

Il Ministro: MALFATTI.

VERGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali nuove misure intenda applicare per evitare le assurde stragi di innocenti che unite ad altre manifestazioni clamorose di delinquenza stanno creando nel paese situazioni pericolose di sfiducia nella capacità di azione e di difesa dello Stato democratico.

L'interrogante chiede inoltre se il Governo intenda sviluppare una vastissima azione di controllo per impedire in origine che sia così facile poter possedere armi ed esplosivi da parte di chiunque.

Disponibilità di armi che, unita alla strumentalizzazione efferata delle tensioni politiche e sociali in atto da parte di gruppi di estremisti, i quali hanno come unica finalità il sovvertimento dell'ordine pubblico, deve essere rigorosamente vietata.

Infine, l'interrogante osserva che una mancata valida azione dello Stato di fronte a così efferato delitto, potrebbe scuotere nelle coscienze la fiducia nello Stato di diritto.

(3-02585, già orale)

RISPOSTA. — La fabbricazione, la detenzione, la vendita, l'acquisto, la esportazione, importazione, ecc. di armi, munizioni ed esplosivi è disciplinata oltre che dal vigente codice penale, dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (capo IV e capo V) e dal relativo regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 (paragrafi 10 e 11).

Nel dopoguerra, per fronteggiare la situazione di pericolo per l'ordine e per l'incolumità pubblica derivante dal fatto, molto diffuso, del possesso occulto di armi ed esplosivi, l'amministrazione ha agito sia sul piano legislativo e regolamentare sia su quello operativo con tutto l'impegno che la delicata materia richiedeva.

Sotto il profilo legislativo, cessata l'efficacia delle norme di carattere straordinario, di cui al testo unico 19 agosto 1948, n. 1184, si è provveduto con il decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1274, convertito nella legge 22 dicembre 1956, n. 1452, a dare una più rigorosa disciplina alla vendita e all'acquisto delle armi e delle materie esplodenti.

In considerazione poi del fatto che il codice penale considerava l'inosservanza delle norme vigenti nel settore come semplice reato contravvenzionale, venne presentato in Parlamento nel 1965 un disegno di legge che rivedeva la materia per dare alle sanzioni un carattere di maggiore rigore in modo da costituire un'efficace remora all'uso illegittimo delle armi e degli esplosivi sia nelle manifestazioni di carattere politico sia in quelle proprie di delinquenza comune.

Con tale provvedimento, divenuto legge dello Stato nel 1967 (legge 2 ottobre 1967, n. 895), si stabilì, tra l'altro, per la fabbricazione o introduzione o vendita clandestina di armi da guerra e esplosivi nello Stato, una pena da 3 a 6 anni di reclusione e da 300 mila a 2 milioni di lire di multa e, per la illegale detenzione degli stessi, una pena da 2 a 6 anni di reclusione e da 200 mila a 2 milioni di lire di multa.

Sul piano regolamentare, sentita nei casi previsti la commissione consultiva per le sostanze esplosive e infiammabili, si è provveduto con circolari dirette ai prefetti (si citano le ultime in ordine di tempo):

a) a ribadire e a precisare le misure di sicurezza da osservare per garantire le fabbriche e i depositi di esplosivi contro azioni dall'esterno (circolare in data 10 ottobre 1967, n. 10.01901/XV);

b) a stabilire per alcuni tipi di materie esplodenti particolari modalità di condizionamento per una più immediata identificazione della loro provenienza (circolare in data 13 maggio 1968, n. 10.00084/XV);

c) a richiamare l'attenzione degli uffici competenti per territorio ad esigere l'effettiva e costante presenza del direttore tecnico, in quanto responsabile della fabbricazione e della conservazione degli esplosivi nelle fabbriche di tali materiali (circolare in data 26 luglio 1968, n. 10.02119/XV);

d) ad istituire con decorrenza 1° luglio 1969 uno schedario elettronico nazionale delle armi, sia per soddisfare le esigenze di polizia giudiziaria, sia per conoscere con completezza in ogni momento la consistenza e la distribuzione delle armi nel paese (circolare in data 18 febbraio 1969, n. 10.7499/10100);

e) a sollecitare i dipendenti uffici e i comandi dell'arma ad esercitare una sempre più rigorosa vigilanza sulle attività di fabbricazione, di detenzione, di deposito, di vendita e di trasporto delle armi e dei materiali esplodenti, tenuto conto del sempre più esteso uso di detti materiali per scopo illecito (circolari in data 18 aprile 1968,

n. 10.297.12982-E/21 e in data 7 novembre 1969, n. 10.00846/XV).

Sul piano operativo si è attuata sempre con perseveranza la ricerca delle armi occultate o illegittimamente possedute. Tale azione, nel quinquennio 1964-1968, ha dato i seguenti risultati, in termini di sequestro o rinvenimento del seguente materiale bellico:

cannoni, mortai e lanciagranate n. 155;
mitragliatrici n. 152;
fucili mitragliatori n. 745;
fucili e moschetti da guerra o da caccia n. 15.986;

pistole o rivoltelle n. 10.781;
bombe a mano n. 18.348;
esplosivi per chilogrammi 34.196;
munizioni varie, pezzi 2.413.182.

Nel triennio 1966-1968 sono state denunciate per occultazione o illegittimo possesso di armi o materie esplodenti 6.607 persone.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.